Rassegna del 29/04/2019

AOUP

29/04/19	Nazione Pisa-Pontedera	5	Riflettori sulla medicina estetica stasera. alla «Pisaniana»	...	1
29/04/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	5	L'ingegnere dietro i progetti che rimisero in p iedi Livorno «Lavoravamo anche fuori orario gratis perché c'era da rimboccarsi le maniche»	M.Z.	2
29/04/19	Tirreno Piombino-Elba	1	Urologia, in arrivo a Villamarina il dottor De Maria	...	4

SANITA' PISA E PROVINCIA

29/04/19	Nazione Pisa-Pontedera	4	Morto a 31 anni, la verità dell'autopsia	...	5
29/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	«L'ospedale di Pontedera è sovradimensionato»	A.Q.	6

SANITA' REGIONALE

29/04/19	La Verita'	6	Sanità malata: cosi rubano sulla nostra pelle - Sanità corrotta Camici sporchi e mazzette in corsia Così rubano sulla nostra pelle	Pedrielli Alessia	7
29/04/19	La Verita'	7	In principio fu il puff Quel vizio italiano di lucrare sui malati	Amendolara Fabio	11
29/04/19	Nazione Prato	2	Pronto soccorso in crisi La grande fame di medici	...	13
29/04/19	Nazione Prato	2	Percorsi per la fibromialgia Ecco come si può prenotare	...	14
29/04/19	Repubblica Firenze	3	Donazione di organi è boom a Firenze 15 mila hanno detto sì -I 15 mila sì alla donazione di organi	...	15
29/04/19	Repubblica Firenze	3	Corsa ai ricoveri degli stranieri così Careggi rinforza il bilancio	...	17
29/04/19	Tirreno	9	Intervista a Andrea Matucci «Morire d'aspirina? Sì, è possibile Può scatenare crisi respiratorie letali»	Neri Mario	18
29/04/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	10	Ecografia? Ripassi tra 5 mesi: «Pensavo fosse uno scherzo»	Trivigno Martina	20
29/04/19	Tirreno Viareggio	3	Più visite dei familiari per curare meglio i pazienti - In Rianimazione pazienti curati anche con le visite dei loro familiari	Tuccini Matteo	21

SANITA' NAZIONALE

29/04/19	Giornale	6	L'ennesimo derby Lega-M5s: scontro sulla sanità	Angeli Francesca	23
29/04/19	Giornale	18	Over 65 in Italia: quasi 14 milioni Ma i geriatri sono solo 2mila	...	24
29/04/19	Il Fatto Quotidiano	21	Stop nomine politiche: il M5s ci prova	Daina Chiara	25
29/04/19	Messaggero	4	Intervista a Giulia Grillo - «Nella Sanità si crea disparità di diritti dico no alle improvvisazioni di Matteo»	Canettieri Simone	26
29/04/19	Repubblica	8	In Sicilia Salvini cerca il sorpasso sui 5S Di Maio apre un altro fronte: la sanità	Cuzzocrea Annalisa - Lauria Emanuele	28
29/04/19	Resto del Carlino Bologna	5	Intervista a Marcello Villanova - «Malattie neurodegenerative, futuro nelle staminali»	red.cro.	30
29/04/19	Secolo XIX	15	Un raggio laser verde per operare la prostata	F.MER.	31
29/04/19	Secolo XIX	15	#lospedalechevorrei fornisce cure e speranza	F.MER.	32
29/04/19	Sole 24 Ore .professioni	9	Sanità: Oss «frenati» dalle gestioni regionali	...	33
29/04/19	Stampa	4	"Cinque punti per cambiare l'Italia" Di Maio riposiziona il M5S a sinistra	Capurso Federico	34

CRONACA LOCALE

29/04/19	Nazione Pisa-Pontedera	1	Casa a fuoco, in quattro all'ospedale	...	36
29/04/19	Giorno - Carlino - Nazione	6	Show antiproibizionista a Pisa, il sindaco leghista si mette di traverso	Vezzosi Guglielmo	37
29/04/19	Nazione Pisa-Pontedera	2	Canapisa, l'ira del sindaco: «Guiderò il corteo dei contrari» - «Pronto a guidare il corteo contro Canapisa»	...	38
29/04/19	Nazione Pisa-Pontedera	2	«Sit-in sotto la Prefettura nel giorno del Comitato per l'ordine pubblico»	...	39
29/04/19	Nazione Pisa-Pontedera	3	«Ora basta con 'ScannaPisa'»	...	40
29/04/19	Nazione Pisa-Pontedera	5	SAN GIULIANO Scintille per la foto all'Agrifiera tra Di Maio e il ministro - Scintille per la foto col ministro San Giuliano, Lega contro Di Maio. «Dovere istituzionale»	...	41
29/04/19	Tirreno	5	Pisa allerta il Viminale: «Deve fermare il corteo sulla droga»	...	43
29/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Canapisa, il sindaco Conti minaccia il contro corteo e Ziello attacca Latrofa - Canapisa, Conti minaccia il contro corteo E Ziello bacchetta l'assessore "incauto"	S.c.	44
29/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Mini referendum boomerang e l'invito a votare per il no	...	46
29/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Fratelli d'Italia: «Noi da sempre contro street parade e droghe»	...	47

RICERCA

29/04/19	Corriere della Sera	11	Intervista a Sergio Dompé - Dompé: «Le imprese stanno correndo ora serve più Europa e meno burocrazia»	Savelli Fabio	48
29/04/19	Il Fatto Quotidiano	14	Test per svelare il futuro: grande affare del Dna - Salute, antenati e costi alti Il far west dei test del Dna	Ambrosi Elisabetta	50

LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
29-APR-2019
da pag. 5
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 13 %

STASERA IL SALOTTO DI CARLOTTA ROMUALDI

Riflettori sulla medicina estetica stasera alla «Pisaniana»

STASERA alla Pisaniana si parlerà di Salute e Bellezza partendo dal raccontare del Master di primo livello di dermocosmetologia e medicina estetica del dipartimento di Dermatologia dell'Università di Pisa in corso da alcuni mesi con presenze da tutto il Paese i cui partecipanti al termine del corso dovranno essere in grado di individuare, applicare e valutare interventi di prevenzione e cura delle patologie nel settore dermo cosmetologico. Appuntamento stasera alle 22.30 dall'antico laboratorio medico del grande chirurgo Andrea Vesalio, nel cuore della Sapienza di Pisa, oggi bar «Pick a Flower» si comporrà il salotto di Carlotta Romualdi. Ospiti in studio medici ed esperti, il professor Marco Romanelli con il dottor Andrea Artigiani e la dottoressa Bianca Benincasa. In collegamento esterno alla trasmissione oltre che dagli studi di Isomed Bauty Clinic di Pietrasanta, l'attore pisano Roberto Farnesi che dal suo ristorante «La Bottega del Parco» oltre che parlare di estetica e bellezze nel campo del cinema e di come la salute si mantenga con alimentazioni appropriate soprattutto nella cura della pelle, illusterà col suo chef il piatto della showcooking della serata.



PROTAGONISTI Artigiani Romanelli Romualdi e Benincasa


LA CITTA' E LE SUE STORIE
Scintille per la foto col ministro
RISVEGLIA IL TUO ISTINTO
ALLGRIP

I 90 ANNI DI MARIO GAUDIO

L'ingegnere dietro i progetti che rimisero in piedi Livorno

«Lavoravamo anche fuori orario gratis perché c'era da rimboccarsi le maniche»
Le tante opere pubbliche del tecnico del Genio: Apparizione, caserme, anagrafe

È il decano dell'Ordine, ha lavorato anche alla Torre di Pisa e al nuovo ospedale di Cisanello

LIVORNO. I Comuni avevano le spalle gracili per reggere l'impegno di rimettere in piedi il Paese messo in ginocchio dai bombardamenti, le Regioni non esistevano ancora e men che meno le Autorità portuali. La ricostruzione post bellica camminava sulle gambe della mano pubblica rappresentata dallo Stato: e, a parte quando arrivavano in questa o quel città il ministro di turno, il volto dello Stato era quello del Genio Civile. A Livorno quel volto è stato quello dell'ingegner **Mario Gaudio** per più di una dozzina di anni (dal '55 a tutto il '67), poi dopo un quadriennio a Pisa e un periodo analogo all'Ufficio speciale per l'Arno, di nuovo a Livorno in accoppiata con Pisa alla Direzione Opere Pubbliche fino alla fine del '90, prima di volare a Roma.

Alle spalle il sostegno della famiglia con la moglie Annamaria, i figli Valeria, Valentina e Gilberto, i nipoti Gabriele, Arianna, Filippo, Giulia, Daniele e Lorenzo.

La storia dell'ingegner Gaudio, che oggi compie 90 anni ed è attualmente il decano attivo dell'Ordine degli ingegneri (al quale è iscritto dal '54), è il racconto della Livorno che si rialzava dalle macerie dei bombardamenti. «Quando sono entrato in servizio la ricostruzione era al 45% e c'era molto da fare», dice tornando con la memoria agli anni in cui lui, allievo dell'ingegner **Faggioni**, si vide investire della fiducia di questa figura che ancora oggi rievoca come uno dei grandi che hanno "fatto" l'Italia senza finire sotto i riflettori («senza l'ingegner Faggioni non avremmo avuto Fiumicino»).

Ma non è solo l'epopea di un'altra Italia e un'altra Livorno, certo in ginocchio più di adesso ma anche con un diverso sussulto di energia: «Lavoravamo fino alle undici la sera: oggi diremmo che facevamo volontariato perché non prendevamo gli straordinari, a quel tempo ci sembrava semplicemente che dovessimo rimboccarci le maniche perché era il nostro dovere e stop».

Il curriculum è un susseguirsi di progetti fatti o di opere delle quali ha curato la direzione lavori, la parte tecnico-amministrativa o il collaudo, le abbiamo tutti sotto gli occhi quotidianamente. «A cominciare dal completamento della ricostruzione di Palazzo Granducale, sede della Provincia», ricorda ripescando dall'album dei ricordi. Ma il primo progetto messo nero su bianco è la chiesina dell'Apparizione: vedi alla voce "ripristino danni bellici" che i monaci vallombrosani di Montenero avevano subito. E più ancora l'apertura della strada all'Elba fra Marciana Marina e Marina di Campo: «Non c'era nulla e l'aprimmo aprendo le rocce con le mine: i pescatori di frodo si sincronizzavano con i nostri scoppi per far esplodere le loro bombe».

L'elenco delle opere sarebbe lunghissimo: la Dogana, il complesso delle suore vincenziane a Quercianella, il nuovo palazzo degli uffici finanziari a Cecina, il ripristino del Circuito Nuvolari, l'ampliamento dell'ospedale e quello della caserma dei carabinieri, allargandosi al nuovo polo sul viale Boccaccio fra polizia stradale e caserma dei vigili del fuoco (ma anche l'avvio dell'iter per la nuova sede della polizia di Stato). Ma se l'ingegner Gaudio dal mazzo dovesse pescarne uno e uno solo, dice la ricostruzione dei Tre Palazzi: il cosiddetto Comune Nuovo in tandem con l'architetto **Ghino Venturi**. Il motivo? «Trovammo le tracce della vecchissima darsena granducale che arrivava fino a toccare la principale piazza della città: i reperti con il ricordo delle nozze del casato regnante».

Non è l'unica volta che la progettualità da ingegnere ha fatto i conti con testimonianze millenarie: del resto, Gaudio è stato negli anni '80 nella commissione internazionale che ha lavorato alla stabilizzazione della Torre di Pisa e, sempre a Pisa, ha lavorato all'ampliamento dell'aeroporto Galilei, linucarico di presidente del comitato tecnico-amministrativo dell'Università e, pochi anni più tardi, insieme all'architetto **Francesco Tomassi**, era stato chiamato a far prendere forma al nuovo ospedale di Cisanello.

Stiamo parlando di un tecnico che figura nel Consiglio Superiore del Lavori Pubblici e, una volta a Roma, si è visto affidare la responsabilità di trasferire il quartier generale del comando dei carabinieri nella nuova cittadella di Tor di Quinto prima di esser spedito a trasformare le aree Ingest e Michelin a Torino per il 150° dell'Unità d'Italia. —

M.Z.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Mario Gaudio, decano degli ingegneri, compie oggi 90 anni

IL TIRRENO
PIOMBINO - ELBA
Dir. Resp.: Luigi Vicinanza
29-APR-2019
da pag. 1
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 15 %

SANITÀ

Urologia, in arrivo a Villamarina il dottor De Maria

PIOMBINO. Livorno, dopo 10 anni, ha un primario di Urologia, **Maurizio De Maria**, 57 anni.

Il suo arrivo a Livorno però, è un evento anche per Piombino e per l'Elba, visto che l'unità che De Maria guiderà comprende anche l'attività chirurgica di Villamarina e quella diagnostica di Cecina e Portoferraio.

Urologia negli ultimi 10 anni non ha mai avuto un primario effettivo, ma solo incarichi provvisori.

De Marina proveniene da Cisanello, dove lavora dal 1991 e dove è responsabile della sezione di ecografia urologica e chirurgia mini-invasiva. Manca solo la delibera del direttore generale dell'Asl **Maria Letizia Casani** che ufficializzerà la nomina in settimana, ma De Maria è risultato primo nella selezione pubblica superando gli altri candidati, in primis il suo collega di reparto, **Giorgio Pomara**, che all'Urologia pisana è titolare della chirurgia robotica.

De Maria, livornese classe 1962, si è laureato in Medicina all'università di Pisa a soli 25 anni, nel 1987, con 110 e lode e la dignità di stampa.

Specializzato in Urologia, ha già lavorato a Livorno, come ufficiale medico al 185° reggimento paracadutisti Folgore.

Nel 1991 è entrato a Cisanello e lì è rimasto per 28 anni all'unità operativa dell'Urologia Universitaria, diventando nel 2015 responsabile dell'organizzazione degli ambulatori specialistici, e dal 2017 titolare della sezione professionalizzante in Ecografia Urologica e Chirurgia Mininvasiva.

Dal 1994 il futuro primario livornese è docente a contratto alla Scuola di Specializzazione di Urologia dell'Università di Pisa.

—

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Maurizio De Maria, nuovo responsabile di Urologia


PIOMBINO
Campagna elettorale nel vivo ma i programmi non si vedono

LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
29-APR-2019
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 26 %

Morto a 31 anni, la verità dell'autopsia

Aveva assunto due compresse di un antinfluenzale. Indagini in corso

LA TRAGEDIA

Il giovane era arrivato a Marina con la fidanzata venerdì: aveva la febbre

ORE di attesa che diventano infinite per due famiglie assetate di verità. La morte di Agostino Di Francesco, 31 anni compiuti da poco, resta ancora senza un perché. Un perché che potrebbe emergere dall'autopsia: unica strada percorribile per arrivare alla verità e fare chiarezza su questa tragedia che ha lasciato tanti interrogativi. Il giovane napoletano, infatti, è deceduto dopo aver ingerito due compresse di antinfluenzale. Il pm di turno – il dottor Sisto Restuccia – dovrebbe affidare l'incarico per eseguirla già nella giornata di oggi. Un'attesa che trattiene col cuore in gola l'intera comunità di Marina di Pisa, luogo in cui si è consumato il dramma. Sequestrata intanto la confezione utilizzata dall'autotrasportatore nato a Caserta ma residente a Sant'Antimo (provincia di Napoli), dalla quale avrebbe preso appunto le pastiglie.

TRA le ipotesi, infatti, è che Agostino possa avere avuto una reazione al farmaco che però – secondo le testimonianze dei presenti – aveva già preso in passato. E che aveva assunto (una compressa) già nel pomeriggio. La sera ne avrebbe prese altre due. E, dopo poco, le sue condizioni sarebbero precipitate. Sarebbe subentrata anche una difficoltà respiratoria. Da qui l'apertura doverosa di un fascicolo, con l'intento di ricostruire la dinamica dei fatti e stabilire con la certezza che soltanto la scienza può dare le cause di questa scomparsa prematura. È la squadra mobile (il capo Rita Sverdigliozzi e la sua vice Orsini) a seguire le indagini. Saranno gli approfondimenti su di lui e le analisi anche sui medicinali a dare qualche risposta in più. Chi conosceva l'autotrasportatore lo descrive come «apparentemente in buona salute». Aveva detto loro di accusare i sintomi di un male stagionale e di sentirsi la febbre. Quindi, aveva cercato di ridurli con le compresse.

IL FATTO. Agostino era partito venerdì dalla Campania con qualche sintomo influenzale (ma sembrava niente di più) con la sua ragazza ed era arrivato nel pomeriggio a Marina in visita, in questo weekend, alla sorella della fidanzata e al suo compagno che ha trovato lavoro nella provincia pisana. Poi il malore con la sua rapidissima e fatale evoluzione. L'allarme al 118 che ha mandato sul posto un'ambulanza della Misericordia di Pisa: il personale sanitario ha fatto l'impossibile per salvarlo. Dopo le lunghissime estenuanti manovre di rianimazione, l'inevitabile constatazione di decesso. Il suo corpo è stato portato a Medicina legale in attesa degli esami.



SOCCORSI Si è tentato a lungo di rianimare il giovane *(Foto di repertorio)*



Tirreno Pisa-Pontedera
29-APR-2019
da pag. 5
foglio 1
Dir. Resp.: Luigi Vicinanza
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 8431 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 31 %

LE MAMME INTERROGANO I CANDIDATI SINDACO

«L'ospedale di Pontedera è sovradimensionato»

Polemica di Moschi (UpV) all'incontro sulla pediatria coi "colleghi" Santi (#fareVolterra) e Benini (Per Volterra)

VOLTERRA. «Con l'uscita di Enrico Rossi dalla Regione, l'ospedale di Pontedera perderà la sua protezione e può darsi che perda anche l'importanza che ha guadagnato negli ultimi anni, malgrado sia una struttura sovradimensionata». È uno dei passaggi di **Paolo Moschi**, candidato sindaco per la lista civica Uniti per Volterra durante l'incontro che si è svolto ieri a Palazzo dei Priori sul tema dell'assistenza pediatrica a Volterra e in Valdicecina, organizzato dal comitato delle mamme che hanno "convocato" gli aspiranti successori di **Marco Buselli**.

Nella città etrusca, il tema della sanità dei più piccoli tiene banco da mesi. Non c'è il terzo pediatria di base e non c'è ancora assistenza in ospedale 24 ore su 24. Malgrado la situazione sia migliorata con la firma di un protocollo d'intesa con la Regione da parte del comitato delle mamme che ha esteso la "copertura" anche nel weekend. Manca ancora il servizio durante la notte, aspetto su cui si battono le famiglie. Anche per questo i candidati sindaco sono stati chiamati. «Non è un appuntamento di campagna elettorale – hanno detto le mamme – ma un incontro per coinvolgere i candidati a sindaco su una battaglia che abbiamo cominciato e che riguarda tutti».

Moschi ha parlato del «colore» della giunta Regionale che, secondo lui, «cambierà alle prossime elezioni regionali. È per questo che dovremo mantenere il dialogo, ma soprattutto dovremo essere bravi a captare ogni occasione per far breccia in un ente che ha dimostrato di gestire i territori in base ai numeri e non ai bisogni delle persone».

Roberta Benini, candidata della lista civica Per Volterra, ha assicurato «un percorso di collaborazione con le mamme e un dialogo con Regione e Asl, portando avanti le richieste del territorio e facendo capire agli enti che l'assistenza pediatrica sono quelle di una copertura h24 con reperibilità notturna, servizio ospedaliero e osservazione pediatrica breve. Senza dimenticare la ricerca del terzo pediatra e gli ambulatori di zona che servirebbero ad alleggerire il carico di lavoro dei medici per bambini di Valdera e Valdicecina».

In sala del Maggior consiglio, sede del consiglio comunale, anche **Giacomo Santi**, candidato di #fareVolterra che ha risposto anche ad alcune accuse di aver sminuito la lotta delle mamme: «Non ho mai sottovalutato il vostro impegno. Questa è una battaglia di tutti noi e c'è la massima condivisione. Quello che faremo, in caso di elezione, sarà di sederci al tavolo di confronto con Regione ed Asl e verificare quanti punti dell'accordo sono stati attuati e quanti ne dobbiamo ancora attuare. L'importante sarà difendere un servizio che sta alla base di qualsiasi comunità e che è inserito in un contesto, quello della sanità, su cui ci sono sempre problemi da affrontare. Ma quello che conta è tenere ben presente i bisogni delle persone». —

A.Q.



I candidati a sindaco con le mamme del comitato



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LaVerità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
29-APR-2019
da pag. 6
foglio 1 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 62022 - Diffusione: 24326 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 136 %

Sanità malata: così rubano sulla nostra pelle

Dopo lo scandalo in Umbria, siamo andati a scavare nelle altre Regioni. Ecco la mappa della vergogna

di **ALESSIA PEDRIELLI**

■ Dopo lo scandalo che ha travolto la giunta regionale in Umbria, siamo andati a verificare lo stato del pianeta sanità nelle altre regioni d'Italia: da Firenze a Catania, da Potenza a Bologna, abbiamo scoperto una lunga lista di camici sporchi, mazzette in corsia, concorsi truccati e appalti irregolari. Tutto, ovviamente, sulla pelle dei malati. Ecco, città per città, la mappa della vergogna.

alle pagine **6** e **7**

SANITÀ CORROTTA

Camici sporchi e mazzette in corsia Così rubano sulla nostra pelle

Nel capoluogo toscano, le inchieste hanno rivelato «intrighi e astuzie, relazioni sessuali clandestine, rivalità» E un sistema di concorsi truccati

A Prato si svolgevano visite intramoenia ai cinesi poi pagate in nero. Nel crac dell'Asl di Massa era stato tirato in ballo l'ex assessore Rossi, oggi governatore

Nella città siciliana le intercettazioni hanno scoperchiato un meccanismo volto ad assicurare alle solite ditte l'appalto per fornire i dispositivi medici

A Perugia scattano altre perquisizioni nella casa di docenti che avrebbero mostrato ad alcuni candidati le prove d'esame in anticipo

di **ALESSIA PEDRIELLI**

■ Ce n'è davvero per tutti i gusti. Concorsi truccati, favori agli amici, mazzette per saltare la fila e materiale sanitario acquistato a prezzi maggiorati.

La sanitopoli umbra, che ha scoperchiato un sistema di favoritismi politici, in cambio di appoggi e voti, tanto da spingere il vicepremier, **Luigi Di Maio**, a invocare una legge che tolga alle Regioni (e quindi alla politica) la possibilità di scegliere i manager della sanità, non è che un piccolo scorcio aperto su una mangiatoia, quella del settore sanitario in Italia, utile a chiunque voglia mettersi a fare affari. A scapito, sempre e comunque, dei cittadini. Come in Toscana, per esempio, dove alla fine del 2018 scoppiò lo scandalo cattedropoli al Careggi, il noto ospedale universitario di Firenze. Al centro delle indagini di quella che sembrava una semplice indagine sui poteri baronali c'erano i concorsi per l'assegnazione di posti da docente alla facoltà di medicina. A far muovere gli investigatori erano state le segnalazioni di un professore associato, **Oreste Gallo**, che per anni aveva atteso, invano, che venisse bandita la cattedra da ordinario nel suo dipartimento, senza mai ottenerla. Otto docenti universitari di materie mediche, di cui sei in servizio al Careggi, sono stati indagati per falso in atto pubblico e abuso d'ufficio e sono stati interdetti dall'esercizio delle pubbliche funzioni. Secondo gli inquirenti i concorsi universitari venivano tagliati su misura per alcuni candidati, con tanto di accordi per influenzare la programmazione accademica e indirizzare i posti da professore ordinario, associato e ricercatore in base a





esigenze personali. Ma mesi di intercettazioni, telefoniche e ambientali, avrebbero portato alla luce un'altra realtà, ben peggiore.

UNIVERSO TORBIDO

«Un universo torbido, fatto di intrighi e astuzie, di relazioni sessuali clandestine in corsia, di desideri morbosi di potere, di rivalità tracimate oltre i livelli di guardia», riportava il quotidiano *La Nazione* lo scorso 3 marzo, «fatto di truffe, mazzette, fondi per la ricerca utilizzati indebitamente avanzamenti di carriera fermati», ma anche di ipotetici «insabbiamenti» su sospette morti in corsia. Con «50 casi di presunti omicidi preterintenzionali» su cui l'ospedale avrebbe svolto un'indagine interna durata otto mesi, senza esito, perché «viene insabbiato tutto», come sarebbe riportato in una intercettazione. A quanto risulta, al momento, la magistratura non avrebbe avviato su questi versanti ulteriori filoni di indagine, ma lo stesso ministro della Sanità, **Giulia Grillo**, ha definito, nei giorni scorsi, «un'emergenza etica» la situazione del Careggi, mentre, in Regione, le opposizioni hanno presentato una mozione di sfiducia contro il presidente della Regione, **Enrico Rossi**. «Con questo atto chiederemo la sfiducia del presidente alla luce del recente scandalo a Careggi, che richiama da vicino lo scandalo consumatosi pochi giorni fa in Umbria», ha dichiarato il capogruppo della Lega, **Elisa Montemagni**, sostenuta dal consigliere, **Jacopo Alberti**, portavoce dell'opposizione secondo cui «pensare che ci siano medici e operatori sanitari interessati sempre e solo al loro benessere e alla loro poltrona, mentre dovrebbero avere come priorità la cura di persone ammalate, è inaudito».

Ma la sanità Toscana è tutt'altro che nuova a queste situazioni. Nel luglio del 2018, a Prato, quattro ginecologi finirono agli arresti domiciliari con l'accusa di truffa e peculato per aver organizzato un sistema di visite intramoenia (utilizzando cioè le strutture ospedaliere), specificamente dedicate ai cittadini cinesi per le quali pretendevano pagamenti completamente in nero. A novembre, sempre nella Asl di Prato la procura aveva indagato 44 persone, tra medici, infermieri e tecnici di laboratorio dell'ospedale cittadino Santo Stefano, che per anni avevano favorito amici e parenti nell'effettuare prelievi ed esami del sangue senza pagare il ticket sanitario.

VECCHIE ABITUDINI

Ma già nel 2015 la Regione era balzata agli onori delle cronache giudiziarie con il crac della ex Asl di Massa Carrara: 420 milioni di euro spariti nel nulla, e nessun colpevole. «La verità sostanziale dei fatti, la verità politica e la verità giudiziaria non sempre coincidono», scriveva, nell'ottobre del 2016, **Stefano Mugnai**, vicepresidente della commissione Sanità del consiglio regionale della Toscana. «La sola certezza relativa a quella vicenda è che il buco di bilancio esiste e che il solo individuato come responsabile e condannato (*un dirigente dell'azienda sanitaria, ndr*) non ha assorbito più di qualche spicciolo dell'intero deficit», mentre **Rossi**, all'epoca assessore regionale alla Salute, era stato «tirato pesantemente in ballo dalle motivazioni delle altrui sentenze di assoluzione». Senza che questo gli impedisse, poco dopo, di diventare governatore.

A Catania le cose non vanno meglio. Il nucleo di polizia economico-finanziaria, coordinato dalla Procura distrettuale, ha completato un'indagine soprannominata «calepino» (dal nome manoscritto sul quale erano annotate le spese personali del medico corrotto finanziate dalle aziende private coinvolte), che ha svelato l'esistenza di un «rodato circuito corruttivo», alimentato da «dirigenti medici e agenti commerciali di note società farmaceutiche». Oggetto dell'inchiesta è stata una gara d'appalto da 55 milioni di euro bandita nel 2018 dal Policlinico universitario Vittorio Emanuele di Catania, che riguardava «l'approvvigionamento triennale, con opzione di rinnovo semestrale, di dispositivi medici per urologia». Suddiviso in 209 lotti, l'appalto doveva assicurare l'acquisto di dispositivi per gli ospedali di Messina, Siracusa, Ragusa, Enna e Catania. Le gare però avevano stranamente tutte ottenuto risultati simili, tanto che nei mesi successivi cominciarono a fioccare gli esposti di aziende che si ritenevano ingiustamente escluse dalla procedura. Le intercettazioni telefoniche, ambientali e gli accertamenti bancari hanno portato alla luce «un meccanismo allarmante per la sistematicità e la diffusione delle condotte illecite tracciate» e «animate dal perseguimento esclusivo di utilità personali in totale dispregio degli essenziali e rilevanti interessi pubblici in gioco», hanno scritto gli inquirenti. Sei colletti bianchi della sanità, due dei quali finiti ai domiciliari, sono accusati di corruzione, riciclaggio, concussione e turbativa d'asta.

Tra gli arrestati, anche il direttore di un'unità operativa complessa dell'azienda ospedaliera del capoluogo etneo, **Giuseppe Morgia**. Secondo il procuratore capo, **Carmelo Zuccaro**, il «sistema andava avanti da anni» e riguardava gare che «servivano a fornire prodotti fondamentali per le terapie chirurgiche e mediche urologiche per l'intero bacino della Sicilia Orientale». **Morgia**, secondo gli inquirenti, «faceva predisporre un bando sartoriale con dei requisiti che avrebbero favorito l'azienda che gli elargiva utilità in denaro» e «a prevalere non era la ditta che avrebbe fornito le maggiori utilità alla collettività», ma anzi «le aziende che non si prestavano a questo sistema venivano inevitabilmente sfavorite».

I GUAI LUCANI

Ma è nelle inchieste che hanno travolto la sanità della Basilicata che la politica ha un ruolo ancor più evidente. Lo scorso 12 aprile, al tribunale di Matera, ha preso il via l'udienza preliminare a carico di 34 persone e due società, coinvolte in una maxi inchiesta sulla sanità lucana, che il 6 luglio scorso aveva portato all'arresto di 22 persone, tra cui l'allora presidente della Regione, **Marcello Pittella**, e il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria di Matera, **Pietro Quinto**. I professionisti coinvolti sono accusati, a vario titolo, di abuso d'ufficio, falso ideologico, truffa aggravata e turbata libertà degli incanti. E non si tratta di un singolo appalto o di un affare gestito in modo illecito, ma di un ve-

ro e proprio metodo operativo basato su condotte illegali che, a quanto pare, andava avanti da anni. Era stato messo in piedi «un sistema di corruzione e asservimento della funzione pubblica a interessi di singoli malversatori, di cui fa parte una moltitudine di questuanti espressione di pubblici poteri apicali, che si interfacciano tra loro in uno scambio reciproco di richieste illegittime e promesse o dazioni indebite». Un sistema da cui la politica era tutt'altro che esente. Per i pm, **Quinto** era il «collettore delle raccomandazioni che promanavano dal governatore lucano e da altre figure di spicco della politica e della Chiesa lucana», e per questo **Pittella** era finito prima agli arresti domiciliari, poi revocati, e sostituiti con il divieto di dimora a Potenza. In particolare, come racconta dettagliatamente il quotidiano online *Basilicata 24*, l'allora presidente della Regione venne accusato di falso e abuso d'ufficio e finì ai domiciliari poco dopo aver annunciato la sua intenzione di correre alle elezioni per un **Pittella** bis.

A lungo il Pd tentennò sulla sua candidatura, optando solo in ultima istanza per un nome alternativo (**Carlo Trerotola**, candidato civico del centrosinistra, battuto dal candidato del centrodestra, **Vito Bardi**, attuale governatore) e, in ogni caso, le misure cautelari assunte nei suoi confronti non lo fecero comunque desistere dall'intento di candidarsi. Dimessosi dall'incarico di presidente, e dunque decaduto anche il divieto di dimora a Potenza, l'ex governatore decise di ripresentarsi, infatti, alle elezioni con Avanti Basilicata e lo scorso 24 marzo venne rieletto come consigliere più votato in assoluto. Nel frattempo, la Procura di Potenza ha aperto un altro filone di indagini ipotizzando un reato di truffa: oggetto dell'inchiesta, questa volta, un macchinario per la radioterapia per il trattamento dei tumori in fase avanzata, acquistato come nuovo per due milioni di euro e inaugurato insieme all'omonimo reparto dedicato all'oncologia appena un anno fa. Il macchinario sarebbe in realtà datato e risalente al 2008.

Anche l'Emilia Romagna, recentemente, non si è fatta mancare la sua inchiesta per malaffare in ambito sanitario. Sono dieci i dirigenti che hanno ricevuto l'avviso di fine indagine per aver pilotato alcuni bandi pubblici per la gestione delle attività e dei servizi a supporto della disabilità, alterando, almeno in tre occasioni, il procedimento amministrativo per stabilire il bando e favorire in questo modo una nota Onlus che si occupa di handicap. Ai rappresentanti della Onlus che si aggiudicò la gara, si contesta di aver predisposto, di fatto, il contenuto del capitolato tecnico e della lettera di invito, inoltrando al dirigente Ausl, che le ha riversate nella bozza definitiva, varie bozze degli atti a cui poi le aziende in gara si sarebbero dovute attenere.

NUOVI INDAGATI

Nel frattempo l'Umbria gate sui concorsi truccati che ha portato alle dimissioni della governatrice, **Catiuscia Marini,** sembra non fermarsi più. Venerdì le fiamme gialle, su disposizione del procuratore di Perugia, hanno perquisito casa e ufficio di due nuovi indagati, membri della commissione d'esame per il concorso da infermieri che era al centro delle raccomandazioni politiche. Le domande erano state fornite in anticipo ai candidati preferiti.

Nell'indagine, oltre alla ex governatrice, sono coinvolti l'assessore regionale alla Sanità, **Luca Barberini**, il segretario del Pd, **Gianpiero Bocci** (ex sottosegretario con il governo di **Paolo Gentiloni**) e il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia, **Emilio Duca**.

Nel mirino ci sono undici concorsi pilotati e 35 persone coinvolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LaVerità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
29-APR-2019
da pag. 6
foglio 4 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 62022 - Diffusione: 24326 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 136 %

E I MEDICI FUGGONO

Il 52% dei dottori europei migranti parte dal Belpaese

Meritocrazia, migliori prospettive di carriera, stipendi più corposi. Morale: i medici italiani se ne scappano all'estero. E sono tanti, tantissimi. Al punto che costituiscono ben il 52% del totale di camici bianchi del Vecchio continente a lasciare il proprio Paese.

Lo rivela una ricerca della Commissione europea che indica poi, come lontani secondi, i tedeschi, che si attestano al 19% dei dottori con la valigia.

La Regione con il maggior numero di medici che espatriano è il Veneto, con 80 professionisti sui 1.500 che emigrano ogni anno. Proprio in questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Padova, gli Emirati Arabi stanno contattando dottori italiani. Sul piatto un'offerta da par loro: tra i 14 e i 20 mila euro al mese, interprete, casa, scuola per i figli, autista. Un'amara medicina contro le scarse prospettive nel Belpaese.

Dopo lo scandalo in Umbria, siamo andati a verificare la situazione nel resto d'Italia Da Firenze a Catania, da Potenza a Bologna ecco la mappa della vergogna: tutti quelli che si arricchiscono truffando chi sta soffrendo

LaVerità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
www.datastampa.it Tiratura: 62022 - Diffusione: 24326 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
29-APR-2019
da pag. 7
foglio 1 / 2
Superficie: 38 %

In principio fu il puff Quel vizio italiano di lucrare sui malati

Ricordate Duilio Poggiolini? E Lady Asl? Per capire davvero le indecenze nei nostri ospedali, bisogna guardare al passato

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Ai tempi di tangentopoli fu il re Mida della sanità, **Duilio Poggiolini**, quello dei soldi nel puff, a consacrare, mentre era detenuto nella sua cella a Poggioreale, una definizione che era tanto cara ad **Antonio Di Pietro**: «La corruzione è ambientale». Correva l'anno 1993 e in quella occasione gli italiani furono costretti a prendere atto che (anche) negli ospedali l'andazzo era quello. Da allora, da Nord a Sud, il camice bianco ha inguaiato più di un politico. È di poco più di un mese fa, ad esempio, la condanna definitiva a 5 anni e 10 mesi per corruzione nel processo sul crac delle fondazioni Maugeri e San Raffaele inflitta all'ex governatore della Lombardia, **Roberto Formigoni**. I mezzi della corruzione, secondo l'accusa, erano cene, viaggi e gite in barca. E anche l'acquisto agevolato di una villa in Sardegna. Tutto pagato con i soldi dell'istituto Maugeri di Pavia e dell'ospedale San Raffaele di Milano, strutture convenzionate. I fatti risalgono al 2011. Come quelli della Sanitopoli piemontese: solo pochi mesi prima della tegola su **Formigoni** era scoppiato il caso diventato famoso per la fornitura dei pannoloni. Finirono nei guai l'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, **Caterina Ferrero** e il suo braccio destro, **Piero Gambarino**, soprannominato «mister 15 per cento».

Un anno prima era toccato a Lady Asl: l'ex direttore generale della Asl di Bari **Lea Cosentino**. Ci fu un gran polverone su appalti e concorsi, tanto da portare **Ignazio Marino**, che in quel momento era presidente della commissione d'inchiesta di Palazzo Madama sul servizio sanitario nazionale, a sentenziare: «In Puglia c'era un sistema di corruzione e di controllo, da parte della politica, che interferiva con le nomine dei primari, dei direttori sanitari e delle forniture». Cambiano gli scenari e i protagonisti, ma i meccanismi degli scandali sanitari sono sempre gli stessi. E, infatti, anche nella storia di Lady Asl, proprio come nel recentissimo Umbriagate che ha portato alle dimissioni della governatrice **Catiuscia Marini**, c'è una spy story: **Lea Cosentino** e altri due imputati fecero bonificare gli uffici dell'Asl dalle microspie della Procura, pagando con soldi pubblici. La Cassazione un anno fa ha annullato con rinvio la sentenza d'appello e ha disposto un nuovo processo per rideterminare le pene. L'accusa, però, è identica a quella ipotizzata dalla Procura di Perugia per il manager della sanità **Emilio Duca** che, dimostrando di non aver imparato nulla da Lady Asl, si è beccato un capo d'imputazione provvisorio per peculato, proprio per aver fatto bonificare, a spese dell'Asl, gli uffici della Direzione generale.

Anche a Napoli il grande scandalo della sanità venuto fuori nel 2008 conteneva gli stessi ingredienti: appalti truccati, aziende sanitarie indebitate e nomine interamente lottizzate dai partiti. Su 24 manager alla guida delle Asl campane, dei grandi ospedali, dei policlinici e dei centri di ricerca, 18 erano targati Partito democratico, quattro Udeur, uno Sdi (il partito guidato all'epoca da **Enrico Boselli**) e uno Rifondazione comunista. Era la fotografia della sanità pubblica in Campania, schiacciata dai conti in rosso, minacciata dalla corruzione e infine sciolta per camorra. La prova che le cose da allora non sono cambiate è arrivata qualche giorno fa, con la condanna a nove anni di reclusione per un primario del Cardarelli di Napoli, arrestato in un'inchiesta coordinata dal pm **Henry John Woodcock**, secondo il quale venivano dirottati verso la clinica privata Villa del Sole i pazienti del Cardarelli che attendevano di essere operati. Anche in questo caso il primario napoletano non ha imparato nulla da una storia simile. Nel 1997, a Milano, partì l'inchiesta denominata Lastre pulite. Il protagonista, **Giuseppe Poggi Longostrevi**, titolare di un Centro di medicina nucleare, secondo l'accusa aveva corrotto centinaia di medici di famiglia affinché inviassero i propri pazienti nel suo centro, in cambio di tangenti. **Poggi Longostrevi** collaborò alle indagini, ma alla vigilia del processo si suicidò.

La gestione privata nella sanità portò, nel 2008, anche all'arresto di **Ottaviano Del Turco**, governatore dell'Abruzzo. A innescare la miccia furono le dichiarazioni di **Vincenzo Angelini**, patron della clinica Villa Pini di Chieti (poi assolto in appello). A novembre 2015 **Del Turco** è stato condannato in appello a 4 anni e 2 mesi di reclusione. Nel 2017 la Corte d'appello ha ridotto la pena a 3 anni e 11 mesi per induzione indebita, dopo che la Cassazione aveva annullato la condanna per associazione a delin-



quere. Ma è l'accusa di corruzione il leitmotiv delle indagini sulla sanità. È di qualche settimana fa la notizia di un'inchiesta sull'Asl di Frosinone e sull'ospedale San Raffaele di Cassino. Il deputato di Forza Italia **Antonio Angelucci** sarebbe indagato per istigazione alla corruzione, suo figlio Giampaolo, invece, per tentata estorsione. La Corte dei conti aveva già obbligato in passato il San Raffaele di Cassino a restituire 31 milioni di euro per aver fornito prestazioni inferiori rispetto a quelle previste dal ministero della Salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

di SARA BESSI



Pronto soccorso in crisi La grande fame di medici

C'E UNA emergenza che va ad aggiungersi alla già nota carenza di spazi di un ospedale nato troppo piccolo e sottodimensionato per una popolazione di 250mila abitanti. Mancano i medici dell'emergenza urgenza, cioè quei professionisti che lavorano in prima linea nei pronto soccorso. E il Santo Stefano con i suoi 100mila accessi all'anno ne ha una fame ancora più giustificata. Nonostante che la qualità dei professionisti sia indiscussa e sotto gli occhi di tutti. L'allarme stavolta giunge proprio dalla Regione Toscana che ha annunciato la corsa ai ripari con una serie di provvedimenti, non ultimo la formazione dei professionisti in emergenza urgenza e riconoscimenti economici per chi c'è già. E fra le ipotesi c'è anche chi pensa ad un ricorso ai pensionati, alcuni dei quali si sono detti pronti a tornare. La carenza di medici della emergenza alla fine si ripercuoterà anche sul servizio di medico in servizio sulle ambulanze del 118. Tempo fa si parlava di potenziare la presenza di infermieri adeguatamente formati sulle ambulanze, in grado di compiere manovre più avanzate rispetto a quanto facciano adesso. Il che permetterebbe di avere un servizio sanitario di emergenza strutturato in modo diverso e liberare risorse mediche da impiegare in altri ambiti. Ma di questo progetto, a ora, non si sente più parlare.


La salute in tasca

Tendiniti e pubalgia attenzione agli sforzi «Si curano così»

LA NAZIONE
PRATO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
29-APR-2019
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6323 - Lettori: 63000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 4 %

Percorsi per la fibromialgia Ecco come si può prenotare

L'ATTIVITA fisica adattata (Afa) si sta sempre più diffondendo nei comuni dell'Asl Toscana centro, anche con percorsi per la fibromialgia. Nel territorio pratese si prenota tramite il servizio di riabilitazione chiamando al 0574-807851, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14.




La salute in tasca

Tendiniti e pubalgia attenzione agli sforzi «Si curano così»

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica FIRENZE
29-APR-2019
da pag. 3
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 11036 - Lettori: 96000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 51 %

Donazione di organi, è boom a Firenze 15 mila hanno detto sì

Raddoppia il numero di chi ha dato il consenso. "Merito della fiducia nel sistema sanitario"

Il caso

I 15 mila sì alla donazione di organi

A Firenze raddoppia il numero di chi ha dato il consenso con la nuova carta d'identità, 4600 da inizio anno "Aumenta la fiducia nel sistema sanitario regionale e quindi la solidarietà". In Toscana il dato sale a 220 mila

Un dato inimmaginabile solo fino a pochi anni fa di cui si parla con soddisfazione in Palazzo Vecchio

Ci sono oltre 4.600 fiorentini che dall'inizio dell'anno hanno dato il loro consenso alla donazione degli organi e dei tessuti. Significa oltre mille al mese, circa 40 al giorno. E in tutto ad oggi siamo a quasi 15 mila persone che hanno dato il consenso positivo alla donazione. Un dato inimmaginabile solo fino a pochi anni fa di cui da qualche giorno si parla con soddisfazione in Palazzo Vecchio, dove gli assessori Federico Gianassi e Cecilia Del Re seguono con attenzione numeri, procedure, tendenze. La valutazione che si fa in Comune è che l'aumento testimonia una buona fiducia nei confronti del sistema sanitario e in una certa misura anche la solidarietà abbastanza diffusa tra i fiorentini. Gli ultimi dati arrivati sono aggiornati al 26 aprile e sono del Centro nazionale trapianti.

pagina III

Ci sono oltre 4.600 fiorentini che dall'inizio dell'anno hanno dato il loro consenso alla donazione degli organi e dei tessuti. Significa oltre mille al mese, circa 40 al giorno. E in tutto ad oggi siamo a quasi 15 mila persone che hanno dato il consenso positivo alla donazione. Un dato inimmaginabile solo fino a pochi anni fa di cui da qualche giorno si parla con soddisfazione in Palazzo Vecchio, dove gli assessori Federico Gianassi e Cecilia Del Re seguono con attenzione numeri, procedure, tendenze. La valutazione che si fa in Comune è che l'aumento testimonia una buona fiducia nei confronti del sistema sanitario e in una certa misura anche la solidarietà abbastanza diffusa tra i fiorentini.

Gli ultimi dati arrivati sono aggiornati al 26 aprile e sono del Centro nazionale trapianti. Dicono che in Toscana siamo ormai a 380 mila persone che hanno fornito una dichiarazione sulla volontà o meno di donare in caso di morte. Di questi, 90 mila sono gli iscritti all'Aido, l'associazione nazionale dei donatori, 7.400 sono coloro che hanno registrato una dichiarazione presso le Asl e oltre 281 mila coloro che invece si sono espressi al momento del rilascio della nuova carta d'identità elettronica (Cie), che dalla fine del 2018 ha di fatto soppiantato quella cartacea.

La percentuale dei toscani che al momento di ritirare la Cie fornisce consenso positivo alla donazione è ad oggi del 79%, mentre il 21% dice no. In numeri assoluti: 222mila toscani hanno detto ok alla donazione di organi e tessuti, 58mila no. A Firenze il numero dei possibili donatori sta crescendo progressivamente dal 2016 in poi, da quando cioè l'anagrafe ha iniziato a registrate le dichiarazioni con le prime Cie rilasciate. Ad oggi siamo a 14.642 fiorentini che hanno detto di sì alla donazione e 3.642 che hanno detto no, quindi si sono espressi in oltre 18 mila. In tutto il 2018 erano stati 6.800 i sì, 2.280 nel 2017. Al 26 aprile di quest'anno siamo a 4.600 sì, quindi con una tendenza in netta crescita. Si va al ritmo di 40 sì al giorno, che poi significa che una persona su tre che fa la carta d'identità dice sì alla donazione. Tra chi accetta di fornire una dichiarazione sulla donazione ci sono il 75% di consensi e il 25% di opposizioni e la percentuale dei consensi sta leggermente diminuendo: erano il 90% nel 2017 e l'80% nel 2018 ma con l'aumento del campione, spiegano in Comune, non può sorprendere che il dato delle opposizioni possa crescere, sebbene restando distante da quello nazionale che sfiora il 30%.

La Toscana è una delle Regioni dove la percentuale delle opposizioni al momento del rilascio della carta di identità è più bassa, siamo al 21%. Il dato è probabilmente legato alla qualità del sistema dei trapianti, uno dei migliori del Paese sia per quanto riguarda la donazione degli organi che per gli interventi chirurgici, e in generale della sanità nella nostra regione. Le realtà, infatti, dove i servizi sono peggiori hanno numeri molto più bassi. Un sistema che lavora meglio spinge anche i cittadini a essere più solidali e quindi anche a rendersi disponibili per una eventuale donazione.

— e.f.


Firenze
Viola, è già futuro contro il Sassuolo spazio ai giovani
Donazione di organi, è boom a Firenze 15 mila hanno detto sì


I 15 mila sì alla donazione di organi
Corsa ai ricoveri degli stranieri così Careggi rinforza il bilancio

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE





Assessori
L'assessora Cecilia Del Re e Federico Gianassi, responsabile ai servizi demografici di Firenze

la Repubblica FIRENZE
29-APR-2019
da pag. 3
foglio 1
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 11036 - Lettori: 96000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 26 %

La sanità

Corsa ai ricoveri degli stranieri così Careggi rinforza il bilancio

Pazienti da tutto il mondo spendono 70 mila euro per curare malattie autoimmuni con tecniche innovative

MICHELE BOCCI

Si sono rivisti sabato scorso a pranzo. Hanno scelto un ristorante di Monte Morello, per salire sui boschi che vedevano dalle finestre del reparto dove erano ricoverati. Cinque pazienti che arrivano da Irlanda, Usa, Norvegia e Germania, a pranzo con una quindicina di operatori del centro di trapianto di midollo osseo di Careggi. I malati erano arrivati a Firenze per essere seguiti in uno dei principali ospedali europei per la cura di malattie autoimmuni come la sclerosi multipla e la sclerodermia attraverso l'autotrapianto di staminali del midollo. Altri 20 cittadini stranieri hanno fatto la stessa scelta negli anni scorsi.

Quelle 25 persone rappresentano un piccolo record. È molto raro che pazienti di Paesi del nord del mondo vengano in Italia per curarsi. Il centro di Careggi è così diventato una specie di clinica pubblica. Quei malati infatti devono pagarsi interamente la prestazione sanitaria. Il costo richiesto dal sistema sanitario toscano è quello del cosiddetto "drg", cioè della tariffa standard stabilita dalla legge. I pazienti, metà statunitensi ma anche australiani, svedesi, francesi, hanno versato alle casse della Toscana poco meno di due milioni di euro, cioè circa 70mila euro a testa. Una cifra piuttosto alta, che ovviamente a nessuno dei circa 90 italiani che hanno fatto la stessa cura è stata richiesta, visto che da noi fortunatamente il servizio sanitario è pubblico e universale, ma comunque molto più bassa di quelle richieste ad esempio negli Usa. In quel Paese, dove la sanità si regge sulle assicurazioni, possono essere necessari anche 300mila dollari per fare il trattamento.

«Il trapianto per questo tipo di patologie non è la prima scelta di cura, quella restano i farmaci – sottolinea Riccardo Saccardi, che dirige il centro di Careggi –. Ci occupiamo di casi particolarmente seri, di forme aggressive. Ovviamente lavoriamo insieme alla neurologia dell'ospedale». Il trattamento consiste nel prelievo di cellule staminali attraverso il sangue periferico. Una volta ottenute, vengono trattate e rinfuse. «In questo modo facciamo una sorta di reset del sistema immunitario – dice Saccardi – I risultati sono molto buoni, e ci sono studi che li hanno valutati positivamente anche per lunghi periodi, fino a venti anni». Sono circa 20 i centri in tutto il mondo che utilizzano la tecnica per questo tipo di malattie autoimmuni, in Italia oltre a Careggi c'è Genova. «Noi siamo stati i primi in Europa, così ci siamo fatti un nome», dice sempre Saccardi: «Adesso siamo in testa anche per casistica». I malati sono iniziati ad arrivare anche da molto lontano grazie al passaparola su internet. Il primo trattamento a uno straniero è stato fatto sette anni fa, l'ultimo da meno di un anno. Le persone curate tornano periodicamente, magari una volta all'anno, a fare visite di controllo. E i viaggi a Firenze diventano anche l'occasione per incontrare chi lavora in reparto, ricordare il duro percorso affrontato e celebrare il miglioramento dello stato di salute. Succede poi che, come nel week end appena trascorso, si presentino più pazienti. Questa volta erano cinque, hanno fatto le visite di venerdì e poi sabato a pranzo sono andati a Monte Morello con medici e infermieri. Così il reparto lo hanno finalmente visto dall'alto. Soprattutto da fuori, che per chi ha avuto e ha importanti problemi di salute è sempre meglio.



Pazienti tornate a Careggi per i controlli e sabato in gita a Monte Morello


I 15 mila sì alla donazione di organi

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Luigi Vicinanza
www.datastampa.it Tiratura: 44657 - Diffusione: 33829 - Lettori: 447000: da enti certificatori o autocertificati
29-APR-2019
da pag. 9
foglio 1 / 2
Superficie: 60 %

L'INTERVISTA ALL'ESPERTO

«Morire d'aspirina? Sì, è possibile Può scatenare crisi respiratorie letali»

Matucci, l'allergologo spiega come il farmaco può essere stato fatale per il 31 enne ucciso da uno choc anafilattico a Pisa

Può venir colpito da queste reazioni chi soffre di asma o di orticaria cronica

Mario Neri

LIVORNO. Questa è un'intervista salva-vita. Dunque, se non siete in ritardo ad un appuntamento, se non state per perdere un treno, prendetevi cinque minuti, li avrete spesi bene. Non per merito nostro, ma di Andrea Matucci. È un immuno-allergologo a Careggi, un esperto di allergie, choc anafilattici, reazioni avverse, sostanze che da un momento all'altro potrebbero innescare una crisi respiratoria, chiudervi la glottide e, addio, esservi fatali come il morso di un cobra. Come lo sono state due aspirine (pare, lo stabilirà con esattezza un'autopsia) per un 31 enne morto in pochi minuti due giorni fa in un appartamento a Marina di Pisa.

Dottore, ma davvero si può morire di choc anafilattico per un'aspirina?

«Tecnicamente non è uno choc anafilattico. Ma sì, si può morire. L'aspirina è un farmaco fra i maggiori responsabili di reazioni talmente gravi da causare la morte. Scatenano un meccanismo che blocca un enzima, la ciclossigenasi, e di conseguenza una grave crisi respiratoria. Si chiama "reazione di ipersensibilità" alle aspirine e ai fans, i farmaci anti-infiammatori non steroidei e alcuni antidolorifici. Non colpisce soggetti allergici perché non è una reazione allergica. È un rischio più frequente per coloro che soffrono di asma bronchiale, soprattutto non allergica. E si parla di intolleranza, sebbene l'effetto clinico sia poco diverso dallo choc anafilattico. Può riguardare una percentuale variabile fra il 30 e il 40% di chi ne soffre, soprattutto chi ha poliposi nasali, cioè accusa infiammazioni che portano alla formazione di polipi. Inoltre, può capitare a chi ha una storia di orticaria cronica».

Oltre all'aspirina, quali sono i farmaci a rischio per queste persone?

«Be', tutti quelli che hanno ketoprofene e naprossene come principio attivo. Nimesulide e paracetamolo sono più sicuri».

Ma come si previene e come si scopre di essere a rischio?

«Purtroppo non esistono prove allergiche cutanee come quelle che ci dicono se si deve stare lontani dal latte o dalle arachidi. Per fare emergere e scoprire questa intolleranza e una possibile ipersensibilità serve una diagnosi clinica. Ma attenzione: questi farmaci in coloro che hanno una storia di asma bronchiale o orticaria e già accusato una reazione vanno assolutamente evitati».

Un bel guaio però. Come ci si cura dalle infiammazioni, dal dolore o durante un'influenza?

«Ci sono i cosiddetti Cox-2 selettivi, sono una valida alternativa. Un problema più serio per noi medici si pone con i cardiopatici che devono utilizzare l'aspirinetta come anti-aggregante per evitare trombosi e infarti. Qui si usano farmaci alternativi come ticlopidina o clopidogrel. Ma quando l'aspirinetta si rende assolutamente indispensabile, si può procedere con dei protocolli di desensibilizzazione, ma le terapie vanno affrontate in centri di allergologia ad alta specializzazione. A Careggi le facciamo».

Ma qual è la sostanza incriminata?

«L'acido acetilsalicilico. E attenzione, viene usato anche come conservante alimentare. Ad esempio per i pomodori o i crostacei. In qualche caso anche per il pesce surgelato. Ma difficilmente si arriva a reazioni sistemiche. Può innescare orticarie o angioedema, così come possono farlo i glutammati, i nitrati e i salicilati. Ma quasi mai si trovano sul cibo in quantità così elevate da provocare una crisi grave. Anzi, spesso le reazioni che causano fanno da spia per l'intolleranza, costringono chi le prova a rivolgersi al medico».

Certo, strano che si arrivi a 31 anni senza saperlo.

«No, guardi. La scorsa settimana mi hanno chiamato in rianimazione per un ragazzo americano. Aveva preso un'aspirina e ha avuto una crisi gravissima. L'hanno salvato per miracolo. Al pronto soccorso sono stati bravissimi, l'hanno intubato».

Ecco, cosa succede al nostro organismo durante queste crisi?

«Si muore soffocati. O per una grave episodio di broncospasmo o per edema della glottide, che gonfia e blocca la gola e il respiro».

È una reazione diversa dallo choc allergico?

«No, dal punto di vista clinico non si distingue molto dallo choc anafilattico, tipico delle reazioni allergiche scatenate dagli anticorpi Ige, le immunoglobuline che difendono (troppo) gli allergici dal veleno di vespe e calabroni o da latte o arachidi, tanto che in passato venivano definite crisi anafilattoidi».

A proposito, anche i bambini che soffrono di bronchioliti sono a rischio?

«No, queste reazioni sono tipiche degli adulti. Nei bambini capitano rarissimamente, ma perché per curarli si usa il paracetamolo, e non aspirina e anti-infiammatori. Però, appunto, attenzione a non farlo». —



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL FATTO

Oggi la Procura disporrà l'autopsia sul giovane morto

Ha preso due aspirine per curare l'influenza ed è morto, probabilmente ad una reazione simile ad uno choc anafilattico. È successo Agostino Di Francesco, 31 anni, originario a Sant'Antimo, in provincia di Napoli, mentre era con la fidanzata in un appartamento a Marina di Pisa. L'operaio non sapeva di essere allergico al farmaco e altre volte aveva assunto lo stesso antipiretico e, stando a quanto hanno raccontato la fidanzata e gli amici presenti, la vittima non aveva avuto problemi in passato.

Ad essergli fatale potrebbe essere stata la quantità di sostanza, l'acetilsalicilico, assunta, dato che l'uomo ha preso due aspirine nel corso della giornata. Oggi la procura disporrà l'autopsia.





Andrea Matucci, immuno allergologo a Careggi; sopra, alcune confezioni di Aspirina sugli scaffali di una farmacia

LA PROTESTA

Ecografia? Ripassi tra 5 mesi: «Pensavo fosse uno scherzo»

PRATO. «Quando me lo hanno detto, pensavo si trattasse di uno scherzo. Invece no. Ci vogliono davvero cinque mesi soltanto per fare un'ecografia alla spalla. Ma come è possibile? Smettessero allora, il presidente della Regione Enrico Rossi e l'assessore Stefania Saccardi di dire che la sanità toscana è un fiore all'occhiello. Perché episodi come questo, purtroppo, danno l'idea di quanto ancora siamo indietro sul fronte della sanità pubblica». Roberto Baglini, 80 anni, è arrabbiato. Ma soprattutto amareggiato. Da tempo, ormai, ha un forte dolore alla spalla destra e ha deciso, d'accordo con il suo medico curante, di fare alcuni esami specialistici per capirne le cause. «Prima il dottore mi ha prescritto una radiografia – spiega Baglini – ma non essendo risolutiva, ha proseguito con altri due esami, chiedendomi di fare o una risonanza magnetica oppure un esame ecografico per un quesito diagnostico su alcune calcificazioni ai tendini. Le liste d'attesa per la risonanza – sottolinea – erano già chiuse. Così non ho avuto altra scelta se non l'ecografia». Il signor Baglini, allora, con la ricetta alla mano, si attiva immediatamente per prendere l'appuntamento ed è qui che riceve la brutta sorpresa, che lo getta nello sconforto più totale. «Immaginavo trascorresse qualche giorno prima di riuscire a farlo – commenta l'anziano – ma non certo così tanto». All'ottantenne, infatti, viene spiegato che il primo appuntamento utile sarà soltanto tra cinque mesi (il 24 settembre prossimo, per la precisione) all'Istituto diagnostico "Santo Stefano" di Vaiano. «All'inizio sentivo un po' di dolore – prosegue – ma adesso non riesco più neppure a muovere il braccio. E per le infiltrazioni antalgiche, che servono a lenire il dolore, devo pagare un ticket di 16 euro. Come posso aspettare cinque mesi? Se a questo aggiungiamo la mia età avanzata e la pensione poco più che minima, la rabbia non può che aumentare. Infatti i soldi o li spendo per mangiare oppure per curarmi. Non mi resta nulla, in fondo al mese». «Mi domando – conclude Baglini – se sia giusto, per un ottantenne così come per chiunque altro, dover aspettare cinque mesi per fare un'ecografia. Se ci meritiamo tutta questa inutile attesa per diagnosticare un problema». —

Martina Trivigno



Un'ecografia alla spalla


PRATO
La prefetta: «Auspico che nessuno sia denunciato»
Ecografia? Ripassi tra 5 mesi: «Pensavo fosse uno scherzo»
Matteo Salvini atteso a Prato sabato per lanciare Spada

IL TIRRENO
VIAREGGIO
Dir. Resp.: Luigi Vicinanza
29-APR-2019
da pag. 3
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 125000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 37 %

OSPEDALE

Più visite dei familiari per curare meglio i pazienti

Nella Rianimazione dell'ospedale Versilia i pazienti vengono curati anche con le visite dei loro familiari. TUCCINI / IN CRONACA

ALL'OSPEDALE VERSILIA

In Rianimazione pazienti curati anche con le visite dei loro familiari

Il primario Buzzigoli ha ampliato l'orario dalle 10 alle 22
«I malati migliorano se circondati dall'affetto dei cari»

Matteo Tuccini

VIAREGGIO. La mano nella mano è terapeutica. Fa bene alla salute, oltre che al cuore. A dirlo è un medico, **Stefano Buzzigoli**, primario di Anestesia e rianimazione all'ospedale Versilia. Che da qualche tempo ha ampliato l'orario delle visite dei familiari ai pazienti del reparto. Il risultato è al di là delle aspettative. «Abbiamo registrato dei miglioramenti – dice Buzzigoli – non solo nel rapporto tra utenti e personale sanitario, ma anche nelle condizioni cliniche dei pazienti. I familiari fanno parte della cura».

L'iniziativa è controcorrente rispetto alla logica dell'ospedale, non solo il Versilia, dove il parente o l'amico è tenuto a debita distanza. Su questo tema ci sono varie opinioni, anche scientifiche. La più comune – almeno dal punto di vista di chi lavora in ospedale – è che si debba intralciare meno possibile l'assistenza alle persone. Il parente, l'amico o anche il semplice conoscente viene sempre percepito come un "altro" che turba il percorso terapeutico. È per questo che si cerca di limitarne il più possibile l'accesso al reparto, dedicando un orario per le visite che spesso è reso ancora più rigido dall'atteggiamento del personale Asl.

«La nostra scelta è diversa – afferma Buzzigoli – Ci muoviamo su un principio, quello della "Rianimazione aperta", che ha preso piede anche in altri presidi sanitari, vedi Cisanello. Ma resta un fenomeno nuovo e piuttosto minoritario. Io stesso ho dovuto confrontarmi con opinioni differenti dei miei colleghi. Ma a distanza di qualche mese, siamo partiti a fine 2018, il bilancio è positivo». Il reparto è passato dall'orario di visita tradizionale, con una finestra prima dell'ora di pranzo e una precedente alla cena, a una sorta di porta quasi sempre aperta. Si può accedere, infatti, dalle 10 alle 22: metà giornata. La notte, ovviamente, non è possibile. Bisogna ricordarsi che siamo nel luogo dell'ospedale dove la situazione dei malati è più delicata. Nella Rianimazione ci sono persone in coma, che stanno affrontando battaglie difficilissime e che cercano di sopravvivere. Oppure persone che sono alla fine della loro esistenza e non c'è nulla che può essere fatto per evitarlo.

«Eppure – prosegue il primario Buzzigoli – noi consentiamo anche e soprattutto in casi così delicati e problematici un maggior afflusso di parenti e amici. Gli ef-



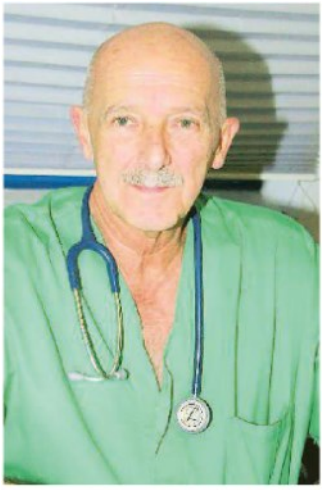
DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

fetti benefici sono vari. Uno è sulla capacità di reazione del paziente, che viene influenzata anche dalla presenza o meno di persone care e del loro affetto. Non sono concetti vuoti: abbiamo registrato miglioramenti clinici evidenti. Un altro aspetto è la serenità che deriva da questi momenti passati insieme. Anche quando sono gli ultimi, chi può stare al fianco del paziente allevia, in parte, il dolore per la perdita vicina. La persona che se ne va lo fa con il conforto di chi la ama, e chi la ama sa che le è stato accanto fino all'ultimo. Infine, c'è un altro effetto importante: il rapporto tra il personale ospedaliero e gli utenti è meno rigido, più rilassato. Lo ripeto: se questa è da considerarsi una sperimentazione, il bilancio è anche migliore del previsto». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il cartello in Rianimazione che incoraggia le visite FOTOCIURCA/PAGLIANTI



STEFANO BUZZIGOLI
È IL PRIMARIO DI ANESTESIA E RIANIMAZIONE AL VERSILIA

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

29-APR-2019
da pag. 6
foglio 1

www.datastampa.it

Tiratura: 102131 - Diffusione: 48344 - Lettori: 346000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 20 %

GIÀ PRESENTATI DUE DISEGNI DI LEGGE

L'ennesimo derby Lega-M5s: scontro sulla sanità

Di Maio: «Via le mani dei partiti dagli ospedali». Ma il Carroccio frena e «salva» perfino De Luca

Francesca Angeli

Roma Si apre un nuovo terreno di scontro tra Lega e M5s: il grande affare delle nomine nella sanità pubblica. L'occasione per l'affondo da parte dei Cinquestelle è stato lo scandalo che ha coinvolto il Pd in Umbria ma il M5s sta lavorando addirittura a due diversi progetti di legge che puntano a sottrarre potere alle Regioni per concentrare sotto il cappello del ministero della Salute, ovvero del governo, il diritto di nomina dei manager delle strutture sanitarie. Anche ieri il vicepremier Luigi Di Maio è tornato alla carica chiamando in causa il Carroccio. Per il ministro dello Sviluppo economico sono cinque le leggi che l'esecutivo deve approvare entro l'anno e al primo posto mette proprio il ddl che punta «a togliere la sanità dalle mani dei partiti», chiedendo alla Lega «sei con noi?». Argomento da campagna elettorale certo ma non solo. L'anticipo dello scontro sulla sanità a livello nazionale si sta già consumando nella Campania governata da Vincenzo De Luca. Qui la consigliera regionale grillina Valeria Ciarambino attacca a testa bassa il Carroccio che, accusa la pentastellata, «sta provando da settimane a impedire la nomina di un nuovo commissario, in barba a una norma voluta da M5s e votata dalla stessa Lega, che ristabilisce l'incompatibilità tra quel ruolo e quello di presidente di Regione». E perché il Carroccio si mette di traverso? Non ci sono dubbi per la Ciarambino il leader della Lega Matteo Salvini sta giocando «un'oscura partita a Risiko per mettere le mani sulla sanità e avere il controllo pieno su nomine, appalti e poltrone, sperando così di governare un bacino importante di preferenze elettorali». Per la Ciarambino Salvini punta a «un improbabile flop del M5s alle Europee e in un successivo un rimpasto di governo grazie al quale poter mettere le mani sul ministero della Salute». Come si vede un bel clima sereno di collaborazione tra alleati. I due ddl di M5s in estrema sintesi puntano a indebolire il potere di gestione delle Regioni che però difficilmente daranno parere favorevole tenendo conto che la sanità rappresenta circa l'80 per cento dei bilanci degli enti locali. Il più rigido è quello di Dani la Nesci depositato alla Camera: in sostanza limita la libertà di movimento delle Regioni nella scelta dei direttori generali mentre quello a prima firma della senatrice Maria Domenica Castellone, prevede un Albo nazionale dei commissari per la valutazione del management. Sull'ipotesi di riforma è critico l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera di Forza Italia. «Esiste già un metodo trasparente ed oggettivo di nomina che premia il merito - dice Gallera -. Ed è giusto che le Regioni abbiano voce in capitolo: se qualcosa non funziona siamo noi che dobbiamo rispondere ai cittadini».

80%

Nei bilanci delle Regioni a statuto ordinario otto euro su dieci sono destinati alla sanità



il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 102131 - Diffusione: 48344 - Lettori: 346000: da enti certificatori o autocertificati
29-APR-2019
da pag. 18
foglio 1
Superficie: 10 %

SANITÀ MALATA

Over 65 in Italia: quasi 14 milioni Ma i geriatri sono solo 2mila

Sono circa 13,8 milioni gli over 65enni in Italia e il loro numero raggiungerà i 20 milioni nel 2050. Ma, a fronte di un Paese che invecchia, gli specialisti in grado di curare a 360 gradi gli anziani che hanno più malattie contemporaneamente sono poco più di 2mila, un numero destinato a esser sempre più basso rispetto alle crescenti necessità.

A partire dai 70 anni di età circa l'80% degli anziani ha almeno due o più patologie croniche con cui fare i conti quotidianamente, tra farmaci, visite e prescrizioni: dalle cardiopatie all'osteoporosi, dalla pressione alta al diabete. «Non di rado i medicinali che fanno bene per una malattia potrebbero peggiorarne un'altra. La valutazione d'insieme della salute degli anziani e, soprattutto degli over 80, è quella che spetta al geriatra, vero e proprio coordinatore in grado di tarare le cure sulle necessità e fabbisogni del singolo paziente», spiega Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della Società Italiana di Geriatria e Gerontologia (Sigg). Ma c'è una crescente discrepanza tra offerta e necessità, perché, a fronte di questi numeri, «abbiamo oggi appena 2mila specialisti in geriatria in tutta Italia e ogni anno ne vengono formati solo 169 perché questo è il numero delle nuove borse di specializzazione finanziate ogni anno. Di fatto, il calcolo del fabbisogno tiene conto, e per difetto, solo delle necessità ospedaliere, ma non tiene conto dell'impiego in strutture territoriali per l'assistenza domiciliare erogata dalle Asl, di quello nelle residenze sanitarie assistenziali sia pubbliche che private». Per risolvere questa grave carenza, «nell'arco di un quindicennio occorrerebbero circa 450 borse di specializzazione per "sfornare" altrettanti specializzati ogni anno. Consapevoli che ad oggi questo è impossibile - conclude l'esperto - riteniamo che almeno 300 sarebbero il minimo per attutire il problema».



il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
www.datastampa.it
Tiratura: 78695 - Diffusione: 42874 - Lettori: 365000: da enti certificatori o autocertificati
29-APR-2019
da pag. 21
foglio 1
Superficie: 8 %

SANITÀKO Asl senza partiti e raccomandati

Stop nomine politiche: il M5s ci prova

» CHIARA DAINA

Fuori la politica dalla sanità. È il mantra M5s, ancora di più dopo il caso della Sanitopoli umbra.

IL VICEPREMIER Luigi Di Maio ha promesso una legge entro l'estate per scongiurare la nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie da parte dei partiti. In Parlamento ci sono due ddl. Il primo, alla Camera, a prima firma Dalila Nesci, prevede che venga nominato direttore generale il candidato collocato nell'elenco nazionale (istituito con il dlgs 171/2016) con più alto punteggio. Il secondo, in Senato, presentato da Maria Domenica Castellone, intende creare un albo nazionale mdei commissari per la scelta dei vertici (direttore generale, sanitario, amministrativo, e socio-sanitario). Per la nomina del dg il presidente della Regione individua 5 commissari, di cui almeno due di regioni diverse. Stabilisce albi nazionali anche per gli altri tre manager. Presto potrebbero arrivare aggiustamenti. Uno riguarderebbe "la revisione del meccanismo di nomina dei primari" che vorrebbe il presidente della commissione Sanità Pierpaolo Sileri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
29-APR-2019
da pag. 4
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 120044 - Diffusione: 94876 - Lettori: 1066000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 43 %

L'intervista Giulia Grillo

«Nella Sanità si crea disparità di diritti dico no alle improvvisazioni di Matteo»

IL MINISTRO DELLA SALUTE: IL CARROCCIO FA IL SUO GIOCO ESASPERANDO LE POLEMICHE PER TRARNE VANTAGGIO, MA RESTANO DIFFERENZE PROFONDE

LO SFONDAMENTO LEGHISTA AL SUD? MOLTI NON HANNO DIMENTICATO GLI INSULTI E IL SOTTILE DISPREZZO VERSO I MERIDIONALI

Ministro Giulia Grillo, ci sarà un blitz della Lega prime delle Europee sull'Autonomia?

«L'Autonomia è un tema complesso, che avrà un impatto decisivo sulla vita delle persone e non può essere agitato come uno spauracchio. È innegabile che per la Lega rappresenti una priorità, mentre per il M5s è parte di una riforma complessiva del sistema degli enti locali e Stato centrale».

Quindi?

«In ogni caso le decisioni le fanno i numeri in Parlamento, sulla base di testi che finora sono stati incompleti e frammentari. I blitz su un tema così complesso non fanno bene al Paese. Confido nella saggezza delle Camere. La riforma è nel contratto e andrà fatta. Ma sono abituata a ragionare sulle proposte concrete».

Questo significa che è stato trovato un accordo con il M5S?

«Ci stiamo lavorando. Restano delle differenze profonde su alcuni aspetti. Rimanere nell'alveo costituzionale è l'unico modo per accelerare senza andare a sbattere. Autonomia fa rima con responsabilità. E certe prese di posizione, tipo quella sulle Province, mi sembrano provocazioni per creare un clima da stadio. Una riforma del genere va fatta con criterio e alto senso istituzionale, perché impatta sui gangli vitali dello Stato. Un'operazione frettolosa, ci esporrebbe a una pioggia di ricorsi. Serve una buona legge, utile al Paese e a prova di Consulta. Si può fare in pochi giorni? Ho i miei dubbi. Il mondo reale non ha i tempi della continua campagna elettorale».

Ci può spiegare lo stato dei lavori: il suo Ministero è uno di quelli più coinvolti e critici. Quali tempi si dà per sbloccare il parere di sua competenza?

«I tecnici sono al lavoro. Nessuno è contrario per principio, ma il mio ministero ha un compito assegnato dalla Costituzione che è difendere il principio solidaristico e il diritto alla Salute ovunque. Lombardia e Veneto chiedono molto margine di manovra su tutte le 23 materie dell'articolo 116 e per non andare troppo nel giuridico, le dico che non sarà facile trovare soluzioni che non creino asimmetrie. Lo ribadisco, potenzialmente possono esserci vantaggi da una maggiore autonomia, però nella sanità lo Stato centrale deve poter mettere bocca e intervenire se necessario con maggiore forza di come può fare oggi. Altrimenti ognuno va a ruota libera e le regioni più in difficoltà non si risolleverebbero più da una cattiva riforma. Io devo tutelare il Servizio sanitario nazionale, che non è qualcosa di obsoleto ma ha ancora un grande potenziale, è la più grande opera infrastrutturale del nostro Paese, e lavoro ogni giorno per preservarlo. Non lo smonterò»

Ma se voi fate muro, Salvini potrebbe non prenderla bene: questo la preoccupa?

«Salvini fa il suo, tira dritto esasperando certe polemiche per trarne vantaggio. Ma è anche uomo delle istituzioni da molti anni e sa che il suo atteggiamento da militante perenne deve fermarsi dove comincia il rischio di instabilità per il Paese. Chi governa ha il dovere dell'etica e della responsabilità».

È sicura che dopo le Europee gli strascichi di questa rissa continua non saranno deleteri per il governo?

«Forse dobbiamo tutti fermare a rifletterci sulla grande opportunità che il 4 marzo ci ha dato per cambiare l'Italia. Far fallire il primo governo che si è dato l'obiettivo del cambiamento è come far naufragare la possibilità di vedere finalmente un paese nuovo. Arrendersi all'idea che siamo il paese del gattopardo, dove tutto cambia affinché nulla cambi. Gli italiani vogliono ancora questo governo e trovare la sintesi tra le varie posizioni è un dovere morale che dobbiamo a chi ci ha votato. Prevalga il "noi" sull'ego».

Dovrete decidere sul Tav: si fa?

«Sul Tav si è espressa l'analisi costi-benefici. Per il Movimento il Tav è un progetto obsoleto, che oggi non rappresenta una priorità. Siamo stati molto chiari. Bene invece lo sblocca-cantieri che darà il via ad altre opere necessarie che il Paese aspetta e che porterà lavoro».

Da figlia del Sud che effetto le ha fatto vedere le immagini dei comizi di Salvini in Sicilia?

«Negli ultimi anni in Sicilia i partiti non sono stati definiti nei contorni, i rapporti tra le forze politiche tradizionali sono stati "fluidi". C'è chi dal centrodestra è passato al centrosinistra e viceversa, non c'è stata una forza identitaria, in questo mare magnum, piuttosto grigio e indefinito».

E si è incuneata la Lega.

«Salvini rappresenta una risposta per tanti ex, gente che stava con Forza Italia, orfani di alleanza nazionale e movimenti locali. Su Salvini leader, più che sulla Lega, confluisce tutto que-


Lo scontro nel governo
Autonomia, Di Maio stoppa il blitz leghista: non si spacca il Paese
Sanità si crea disparità di diritti dico no alle improvvisazioni di Matteo


Un segnale prima delle Europee: così Salvini vuole piacere il Nord

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

sto elettorato che si sentiva un po' perso. Ma a Sud moltissimi non hanno dimenticato i coretti negli stadi, gli insulti, il sottile disprezzo di una certa parte di leghisti. Qualcuno continua a chiamarci terroni, ma lo fa col sorriso pretendendo che ci faccia piacere».

A proposito: Siri si deve dimettere per voi M5S, va bene, ma lo fara'?

«Nella sua situazione, io non avrei dubbi, già solo un sospetto dovrebbe bastare per farsi da parte, almeno temporaneamente. Se Siri rispondesse solo alla sua coscienza penso si sarebbe già dimesso. Credo che farà la cosa giusta, è solo questione di tempo».

Altrimenti Conte deve procedere d'imperio?

«Nel governo del cambiamento non c'è spazio per certe ombre. Non possiamo permettercelo, abbiamo gli occhi del mondo addosso».

A Perugia il giorno dopo le dimissioni della Marini c'era la Lega in piazza e non il M5S: sia sincera avete perso lo spirito delle origini?

«Assolutamente no, anzi le dico di più, mentre qualcuno adnava in piazza, io ero al lavoro per trovare un commissario competente e assicurare il funzionamento dei servizi sanitari a Perugia. Lo ripeto: sono per la concretezza».

Ma voi M5S non siete arrivati subito.

«Quando sei forza di cambiamento c'è un momento in cui il confronto con la realtà può diventare difficile da spiegare agli attivisti, che spesso sono arrivati delusi da altre forze politiche. Questo implica il coraggio di confrontarsi come abbiamo fatto a Taranto: altri non si sarebbero esposti alle critiche, i ministri 5 stelle invece ci mettono faccia, testa e cuore. Il M5s è qualcosa di unico a livello mondiale, un esperimento di democrazia diretta. Stiamo lavorando con assoluto impegno, i risultati ci sono e a troppi dà fastidio. A noi non fanno sconti e, per quanto mi riguarda, meglio così».

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Salute Giulia Grillo (foto Ansa)

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 249270 - Diffusione: 202890 - Lettori: 1883000: da enti certificatori o autocertificati
29-APR-2019
da pag. 8
foglio 1 / 2
Superficie: 42 %

Il governo tra amministrative e nuova agenda

In Sicilia Salvini cerca il sorpasso sui 5S Di Maio apre un altro fronte: la sanità

I grillini lanciano 5 leggi da approvare nel 2019: "La Lega non vuole lo stop alle nomine politiche nella Salute"

ANNALISA CUZZOCREA
EMANUELE LAURIA

È rimasto fino a tardi, dopo la partita del Milan, ad attendere i primi risultati del voto siciliano. Con l'obiettivo, già stamattina, di rintuzzare anche grazie ai dati elettorali dell'isola - che spesso anticipa dinamiche nazionali - gli attacchi dei 5 Stelle. Matteo Salvini non ne può più delle punzecchiature di Di Maio: «Se tutti - ha detto il vicepremier a Cantù - avessero l'atteggiamento della Lega con poche polemiche, pochi attacchi e pochi insulti e tanti fatti sarebbe certamente meglio». Negli ultimi giorni, proprio mentre il segretario del Carroccio faceva il pieno di fans nelle piazze di quella che un tempo chiamava "terronia", il capo politico di M5S si è prodotto in un crescendo di critiche al suo alleato-rivale: dal caso Siri alla mancata presenza alle celebrazioni antifasciste, fino alla richiesta di riferire in commissione Antimafia sui legami fra la Lega e i clan dell'agro pontino. Quindi la messa in mora ufficiale di ieri: la sfida, lanciata dal blog delle Stelle, a fare cinque leggi entro l'anno. Nell'ordine: taglio degli stipendi dei parlamentari, conflitto di interessi, acqua pubblica, riforma delle nomine nella Sanità e salario minimo garantito. «Su queste proposte la Lega è con noi?», domanda il capo politico dei 5 Stelle. Argomenti scomodi per Salvini e i suoi: basti pensare alle regole sul conflitto di interessi, accompagnate con un esplicito riferimento di Di Maio al sottosegretario indagato Armando Siri («Se ti occupi di trasporti non armeggi con l'eolico»). O all'acqua pubblica, un tema che certo non è nel *core business* politico dei leghisti. Ma è sul salario minimo e soprattutto sulle nuove norme che escludono il controllo dei partiti dalle nomine ai vertici di ospedali e aziende sanitarie che M5S vuole dare subito battaglia. A partire dalla prossima conferenza dei capigruppo. Anche perché i 5 Stelle, in commissione Sanità alla Camera, hanno percepito nettamente che a fare resistenza contro queste norme sono i governatori della Lega. «Basta pensare agli interessi dei presidenti di Regione, occupiamoci dei diritti dei malati che usufruiscono dei nostri servizi sanitari», ha detto più volte Di Maio.

Di fronte a tutto ciò, Salvini oppone un consenso popolare in robusta crescita, testimoniato dai bagni di folla siciliani. E attende dalle urne - che si sono chiuse ieri a tarda ora - quello che il deputato leghista Alessandro Pagano definisce «un primo segnale concreto di quello che alle Europee sarà un sicuro boom». L'attenzione di Salvini è puntata soprattutto sui centri nei quali il Carroccio ha scelto di andare da solo con un proprio candidato appunto per misurarsi. Su sfide simboliche come quella di Caltanissetta, città del leader siciliano di M5S Giancarlo Cancelleri (e anche l'unica piazza dove Di Maio è andato a comiziare). Oppure quella di Mazara, che ha dato i natali al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. La Lega in queste zone parte dal 5 per cento delle Politiche 2018, i 5 Stelle dal 47 per cento. Salvini, insomma, ha tutto da guadagnare. E dopo i derby siciliani è pronto a una nuova prova di forza nel governo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le 5 proposte di legge del M5S

1 Stipendi dei parlamentari
Di Maio rilancia un cavallo di battaglia della campagna elettorale di M5S: il taglio degli stipendi di deputati e senatori. La proposta prevede un dimezzamento

2 Conflitto di interessi
I 5 Stelle propongono una legge per limitare interessi economici e imprenditoriali di chi ricopre cariche pubbliche (al governo, in Parlamento, nei Comuni)

3 Acqua pubblica
Altro tema caro a M5S: obiettivo è far approvare entro l'anno norme che prevedano la gestione senza scopo di lucro del servizio idrico

4 Nomine nella Sanità
La proposta di legge è quella di eliminare il controllo dei partiti sulle nomine dei vertici di aziende sanitarie e ospedali

5 Salario minimo garantito
Le disposizioni sul tavolo prevedono che il salario di ogni lavoratore, al di là dei contratti collettivi nazionali, non sia inferiore ai nove euro l'ora.





Salvini ieri a Cantù con la fidanzata Francesca Verdini

STEFANO DE GRANDIS/FOTOGRAMMA

il Resto del Carlino
BOLOGNA
Dir. Resp.: Paolo Giacomin
29-APR-2019
da pag. 5
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 28694 - Lettori: 250000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 26 %

SIMPOSIO INTERNAZIONALE VILLANOVA: «LE FAMIGLIE CHIEDONO TERAPIE CELLULARI»

«Malattie neurodegenerative, futuro nelle staminali»

«AL SIMPOSIO internazionale sulle terapie cellulari e le malattie neurodegenerative sono emerse chiaramente emozioni diverse: i pazienti e le famiglie pensano alla cura definitiva con le staminali; il medico a una prospettiva di ricerca interessante per chi si occupa di aspetti di natura etica o medico legale e al primo posto c'è la sicurezza di questi trattamenti; poi c'è chi, invece, vuole avvicinarsi a questi argomenti dal punto di vista imprenditoriale e pensa a fare business».

È il bilancio di Marcello Villanova, neurologo, responsabile dell'unità di riabilitazione neuromuscolare dell'ospedale privato accreditato Nigrisoli, al termine del convegno che si è svolto all'Hotel Savoia Regengy.

Che cosa chiedono le famiglie e i pazienti?

«Vogliono un trattamento con terapie cellulari il prima possibile, perché ne sentono parlare da tempo. Ci sono diversi tipi di staminali e ci sono stadi che la scienza ci obbliga a seguire, quindi occorre molta cautela quando un trattamento che ancora non è stato ben studiato deve passare all'utilizzo umano».

Attualmente com'è la situazione?

«Ci sono numerosi studi clinici nel mondo, circa 900, che prevedono l'utilizzo di staminali e alcuni di questi sono già in fase 3, ossia sull'uomo, però nessuno di essi ha come pazienti arruolati malati gravi. Le malattie rare, infatti, coinvolgono pochi pazienti e quindi ci sono pochi investimenti».

Quali sono le previsioni?

«Il professor Arnold Caplan, dell'Università di Cleveland, ha detto che le staminali mesenchimali sono come farmacie, in grado di produrre farmaci in modo naturale, e che forse nel prossimo futuro, quando avremo un danno in un tessuto non andremo più a comprare i farmaci, ma li prenderemo nel nostro organismo».

red. cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEUROLOGO Marcello Villanova dell'ospedale privato accreditato Nigrisoli


LA NOSTRA SALUTE
«Oggi gli farei dieci vaccinazioni»
«Malattie neurodegenerative, futuro nelle staminali»

IL SECOLO XIX
Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
www.datastampa.it Tiratura: 52193 - Diffusione: 38205 - Lettori: 340000: da enti certificatori o autocertificati
29-APR-2019
da pag. 15
foglio 1
Superficie: 9 %

LA SCOPERTA

Un raggio laser verde per operare la prostata

GENOVA

Un raggio verde per combattere l'ingrossamento della prostata. «Il laser verde Greenlight ha caratteristiche interessanti» dice Carlo Introini, direttore dell'Urologia dell'Ospedale Galliera di Genova «è infatti estremamente flessibile, caratteristica che agevola il lavoro del chirurgo sia nella scelta della modalità terapeutica più appropriata, sia per il potere emostatico - decisamente superiore alla media - che consente di non sospendere la somministrazione di farmaci anticoagulanti e di intervenire, quindi, anche su pazienti molto anziani o con problematiche particolari». Entrando nel dettaglio, Introini fa sapere che «si possono eseguire interventi di vaporizzazione, oppure di enucleazione dell'adenoma prostatico, cioè della porzione centrale, ipertrofica e ostruente della prostata. Per molti pazienti si aprono possibilità fino ad ora inesplorate, e questo per gli urologi rappresenta un'autentica conquista perché significa arrivare a trattare - senza rischi e con interventi "gentili"- un numero sempre più ampio di pazienti, di varie età e con situazioni patologiche diverse». —

F. MER.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IL SECOLO XIX
Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
www.datastampa.it Tiratura: 52193 - Diffusione: 38205 - Lettori: 340000: da enti certificatori o autocertificati
29-APR-2019
da pag. 15
foglio 1
Superficie: 11 %

IL SONDAGGIO

#lospedalechevorrei fornisce cure e speranza

GENOVA

Per una donna colpita da tumore ovarico, 5200 nuove diagnosi all'anno in Italia, la scelta dell'ospedale dove farsi curare è cruciale. Per la sua complessità questa patologia dovrebbe essere curata solo in ospedali attrezzati per affrontare la malattia da tutti i punti di vista (diagnostico, chirurgico, terapeutico, infermieristico e psicologico-assistenziale) e capaci di rispondere a tutte le esigenze delle pazienti e dei loro familiari. Ma le cose stanno davvero così? «Per saperlo abbiamo lanciato su Facebook la campagna #lospedalechevorrei» racconta Nicoletta Cerana, presidente di Acto, la rete nazionale di associazioni pazienti impegnata dal 2010 nella lotta contro questa neoplasia «con poche e semplici domande, abbiamo indagato il vissuto delle pazienti in ospedale durante l'intero percorso di cura, dalla diagnosi alla terapia fino al periodo di follow up. La campagna è stata seguita da oltre 90.000 persone e 150 donne hanno compilato il questionario. Il 70% si è detto soddisfatto delle cure e ha giudicato positivamente la propria esperienza in ospedale. —

F. MER.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La locandina della ricerca #lospedalechevorrei



PANORAMA

IL RAPPORTO UE

Sanità: Oss «frenati» dalle gestioni regionali

Sono 184 le professioni regolamentate in Italia, secondo la banca dati della Commissione Ue. Un numero che è cresciuto di oltre il 30% a partire dalla metà degli anni 90, e che oggi è rappresentato in larga maggioranza (42%) dalle professioni nel settore della salute e dei servizi sociali. Il più alto livello di regolazione, sia dal punto di vista dell'accesso che della pratica, si ritrova infatti nel macro-ambito medico. All'interno del quale, però, persistono evidenti differenze, come sottolinea un recente studio del Parlamento europeo, preparato su richiesta della Commissione Occupazione, affari sociali e inclusione («*Labour mobility and recognition in the regulated professions*»).

Lo studio analizza l'impatto della direttiva Ue 2005/36 (così come modificata nel 2013) sulla mobilità lavorativa e il riconoscimento delle qualifiche, ed evidenzia alcune "distorsioni". Se ad esempio per medici, infermieri e fisioterapisti i criteri di regolazione sono stringenti (attività, titoli, iscrizione agli Ordini, formazione continua), lo stesso non può dirsi per gli operatori socio-sanitari (Oss), le cui qualifiche sono gestite a livello regionale, penalizzando la mobilità nazionale e i riconoscimenti per chi proviene dall'estero.

L'Italia è una delle principali destinazioni dei lavoratori Ue, pur se c'è stato un evidente calo dal 2009. Anno a partire dal quale le decisioni sul riconoscimento sono invece raddoppiate (fino alle 4mila del 2017): con medici, infermieri e dentisti tra i maggiori gruppi (insieme agli avvocati). Ma i professionisti sanitari sono anche i primi a muoversi dall'Italia verso altri Paesi europei. Motivo in più - sottolinea lo studio - per migliorare le procedure di riconoscimento ed eliminare le barriere: linguistiche o di assistenza ai richiedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 182949 - Diffusione: 143820 - Lettori: 1041000: da enti certificatori o autocertificati
29-APR-2019
da pag. 4
foglio 1 / 2
Superficie: 46 %

"Cinque punti per cambiare l'Italia" Di Maio riposiziona il M5S a sinistra

Dall'acqua pubblica alla paga minima, il capo del Movimento sfida gli alleati della Lega: "Siete con noi?"

Il disegno di legge sui salari minimi non scalda i cuori dei leghisti

L'apertura grillina al Pd sui contenuti ha irritato i colonnelli di Matteo Salvini

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Tra gli appunti di Luigi Di Maio e dei suoi strateghi c'è una frase sottolineata più volte: «Il Movimento 5 stelle deve essere equidistante dalla Lega e dal Pd, in modo da poter tenere aperte due porte, una a destra e una a sinistra». Negli ultimi mesi, il baricentro si era spostato troppo a destra. Ed ecco che allora, in piena campagna elettorale, il leader cerca di riequilibrare i pesi annunciando cinque proposte lontane dagli orizzonti leghisti: acqua pubblica; conflitto d'interessi; salario minimo, taglio degli stipendi dei parlamentari e una legge per togliere la sanità dalle mani dei partiti. «Su queste cinque proposte La Lega è con noi? Se è con noi, possiamo dare queste leggi al Paese già quest'anno», dice Di Maio da Varsavia, dove partecipa alla convention di Kukiz'15, loro alleati alle prossime Europee.

Il primo banco di prova potrebbe essere proprio la proposta di legge sull'acqua pubblica sulla quale è al lavoro dall'inizio della legislatura la deputata grillina Federica Daga. Ma il progetto di legge «dovrà essere modificato», spiegano fonti di primo livello del Movimento, perché «ci sono alcuni punti che non passeranno mai all'esame degli alleati leghisti». Anche sulla legge per istituire il salario minimo gli uomini di governo del Movimento sono convinti che si dovrà mettere mano, perché nel lavoro fin qui portato avanti dalla deputata M5S Nunzia Catalfo sarebbero state individuate delle forti contraddizioni. Alcuni settori, infatti, rischierebbero di restare con un salario più basso rispetto a quello attuale. Di certo, non ci sarà il tempo per approvare tutte e cinque le proposte entro fine anno come promette il leader.

Dalla Lega, per ora, è arrivata una risposta freddina. «Di Maio fa solo campagna elettorale», dicono i colonnelli di Matteo Salvini. E non nascondono l'irritazione per leggi che «sembrano tagliate su misura per il Pd», come se si volesse riaprire quel forno. Una preoccupazione che non si discosta troppo dalla realtà. «C'è un pezzo di establishment, nel Movimento, che sta remando in quella direzione», rivela un membro del governo pentastellato. «Prima Travaglio che parla di alleanze con i dem, poi Fico su Repubblica... sembra che si voglia riaccendere l'ipotesi di un'alleanza tra noi e il Pd dopo le Europee, perché si ha paura delle conseguenze di un successo della Lega».

Di Maio accarezza questo schema, convinto che possa aiutare a mantenere sotto controllo le fibrillazioni che ci saranno nel governo dopo il voto del 26 maggio. Dall'altra parte, infatti, è stato notato l'attivismo di Giorgia Meloni, che chiede a Salvini di mollare i Cinque stelle. «Se Salvini la pensa così, noi rispondiamo guardando a sinistra. E con il Pd una maggioranza alternativa ci sarebbe, mentre Salvini con Fdi non ha i numeri», ragionano nel quartier generale del leader. Le Europee, però, fanno paura. Il rischio più concreto è che il leader della **Lega possa reclamare due ministeri, di cui uno pesante e uno più leggero. La Sanità e i Trasporti sono quelli più a rischio e lo spauracchio di un nuovo forno aperto con il Pd, per i Cinque stelle, può aiutare a tenere calme le acque.**

L'ipotesi di un cambio di alleati al governo però è molto più lontana di quanto i toni da campagna elettorale possano far credere. «Questo Paese non si può permettere di cambiare un pezzo di governo dopo le Europee, in vista della manovra», sostiene un ministro grillino tra i più fedeli al leader. Quando gli uomini di governo del Movimento sono a Bruxelles o in visita all'estero, infatti, la prima cosa che chiedono ansiosi gli interlocutori stranieri è: «Cosa succederà nel vostro governo dopo le Europee?». Lo spread continua ad avere fluttuazioni e i mercati sembrano non avere ancora una piena fiducia nella stabilità italiana. Il livello dello spread schizzato sopra i 200 punti base in attesa del giudizio di Standard & Poor's non è stato un caso passato inosservato dalle parti di palazzo Chigi. Una situazione, quindi, che non rende appetibile l'idea di cercare una maggioranza alternativa con il Pd. I rapporti, però, si costruiscono con il tempo. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le cinque proposte

ACQUA PUBBLICA



La proposta di legge
Domani la conferenza dei capigruppo della Camera dovrebbe decidere quando la proposta di legge grillina sulla gestione pubblica dell'acqua sarà esaminata dall'Aula

TAGLIO STIPENDI PARLAMENTARI



L'annuncio
«Nel più breve tempo possibile dobbiamo tagliare gli stipendi dei parlamentari che sono un po' troppo alti», ha detto ieri Di Maio a Varsavia

CONFLITTO DI INTERESSI



Dopo il caso Siri
Il M5S rilancia uno dei suoi «totem», quella legge sul conflitto d'interessi che, nella scorsa legislatura, fu terreno di aspro scontro con il Pd guidato da Matteo Renzi

SALARIO MINIMO



Tavolo coi sindacati
Il 6 maggio ci sarà un incontro con i sindacati al ministero del Lavoro per affrontare il disegno di legge sul salario minimo in cui dovrebbe entrare la "norma rider"

FUORI I PARTITI DALLA SANITÀ



"Basta nomine"
«Le nomine dei partiti nella sanità nuocciono gravemente alla salute» ha detto Di Maio dopo gli arresti avvenuti in Umbria. «La sanità - secondo il vicepremier - va liberata dalla politica»

LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
29-APR-2019
da pag. 1
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 7 %

VIA DI MEZZANA COINVOLTI ANCHE DUE BAMBINI

Casa a fuoco, in quattro all'ospedale

UN PRINCIPIO d'incendio si è sviluppato nella prima mattina di domenica in un appartamento di via di Mezzana a Pisa, località San Biagio. Dai primi accertamenti dei vigili del fuoco della sede centrale – intervenuti sul posto intorno alle 6.15 –, la causa delle fiamme sarebbe stata un corto circuito. Non sono stati riscontrati danni strutturali o feriti, tuttavia gli occupanti della casa, due adulti e due bambini, sono stati inviati al pronto soccorso di Cisanello per accertamenti a titolo precauzionale. La situazione più delicata sembra esser quella di un venticinquenne.



Pompiere in azione
(foto repertorio)


LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Canapisa, l'ira del sindaco: «Guiderò il corteo dei contrari»
Affitta appartamento fantasma
TRAPPOLA SUL WEB
DON CARLOS

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
www.datastampa.it Tiratura: 284694 - Diffusione: 206571 - Lettori: 1940000: da enti certificatori o autocertificati
29-APR-2019
da pag. 6
foglio 1
Superficie: 14 %

NO A CANAPISA PRONTA UNA CONTRO MANIFESTAZIONE: «BASTA CON UN'ESIBIZIONE CHE PORTA SCEMPIO»

Show antiproibizionista a Pisa, il sindaco leghista si mette di traverso

■ PISA

IL SINDACO leghista Michele Conti è pronto a mettersi alla testa di una contromanifestazione per dire no a Canapisa, street parade antiproibizionista che ogni anno sfila in centro con migliaia di partecipanti provenienti da tutta Italia.

LA DATA è già fissata: 18 maggio, e proprio per quel giorno la Lega ha prenotato un'altra piazza per il corteo contrario. «Ho sempre detto in maniera franca a prefetto e questore – spiega il sindaco – che quella manifestazione a Pisa non dovrebbe più svolgersi. La città è stanca di ospitare un'esibizione che porta un vero e proprio scempio con uso di droga, molti reati, persone che finiscono al pronto soccorso, deiezioni e rifiuti».

La decisione sarà presa dal Comitato per l'ordine pubblico il 3 maggio in Prefettura. Un'ipotesi potrebbe essere quella di spostare il corteo fuori città, ma si tratta di un'opzione che non piace agli antiproibizionisti. Sempre ieri intanto è stato sospeso il sondaggio promosso su Fb dalla lista «Pisa nel cuore» che esprime l'assessore Raffaele Latrofa nella maggioranza di centrodestra: su 5.500 voti, il 60% era a favore di Canapisa.

«Il sondaggio – dice Latrofa – era rivolto ai pisani e infatti nei primi 1000 voti, il 95% era contrario. Poi la galassia antiproibizionista si è mobilitata in Italia e anche dall'estero e il senso dell'iniziativa è stato stravolto. Noi siamo e restiamo contrari a Canapisa».

Guglielmo Vezzosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA


LE NUOVE MISURE DEL GOVERNO
La guerra di Salvini: offensiva anti spaccio

IL BRACCIO DI FERRO CONTI: CONTROMANIFESTAZIONE NELLO STESSO GIORNO

Canapisa, l'ira del sindaco: «Guiderò il corteo dei contrari»

■ Alle pagine 2 e 3

«Pronto a guidare il corteo contro Canapisa»

Duro il sindaco Conti: «Ho detto a prefetto e questore che non deve più svolgersi»

'SPETTACOLO INDECOROSO'

«Pisa non vuole tutto questo eppure lo subisce» Sospeso il sondaggio su Fb

SI infiamma il tema Canapisa. Ieri il sindaco Michele Conti ha preso carta e penna per ribadire che il corteo antiproibizionista a Pisa non deve svolgersi e che lui stesso è pronto a mettersi alla testa di una contromanifestazione che raduni tutti i contrari a Canapisa e proprio il 18 maggio, cioè lo stesso giorno della street parade, evento che da anni genera aspre polemiche per gli eccessi che si svolgono durante e dopo il corteo il quale, salvo rare eccezioni, è sempre sfilato nel centro cittadino. Tutto il centrodestra ha fatto del no a Canapisa un vessillo della campagna elettorale dello scorso anno e adesso il profilarsi di una autorizzazione – con il placet che di Questura e Prefettura – per spostare il corteo a Ospedaletto, ha irrigidito palazzo Gambacorti.

«**DA** mesi – scrive il sindaco – stiamo interloquendo con le istituzioni preposte per le molte questioni riguardanti l'ordine pubblico nella nostra città fra le quali Canapisa, nell'eventualità che la manifestazione si svolgesse così come annunciato dagli organizzatori. Sono ben conscio del ruolo di Sindaco e per questo lavoro spesso in silenzio, consapevole che certi problemi vanno affrontati con gli strumenti che la legge ci mette a disposizione nelle sedi opportune. Con altrettanto chiarezza e nel completo rispetto dei ruoli ho sempre detto in maniera franca e diretta a Prefetto e Questore che quella manifestazione, così come viene organizzata da anni, a Pisa non dovrebbe essere più svolta. Questo perché sono il Sindaco di una città che è stanca di ospitare una esibizione che porta un vero e proprio scempio lungo le nostre strade, con uso di droga, molti reati commessi, persone che finiscono al pronto soccorso, deiezioni e rifiuti di ogni genere da togliere il giorno dopo con le tasse che pagano i pisani. Non si tratta qui di mettere in dubbio i principi costituzionali e la libertà di manifestare, si tratta di porre fine, proprio in questa città, a uno spettacolo indecoroso che Pisa non vuole, anzi subisce. Si spostino altrove i manifestanti».

«**UN SINDACO** ha sicuramente delle responsabilità istituzionali, ma parimenti ha il dovere di rappresentare la voce della comunità che lo ha eletto: su questo argomento sono convinto di rappresentare la stragrande maggioranza dei pisani. Sto ricevendo in questi giorni molte lettere e sollecitazioni da semplici cittadini, mamme di ragazzi tossicodipendenti, associazioni di categoria che mi chiedono di fare tutto quello che è in mio potere per scongiurare la malaugurata ipotesi di rivedere per le strade della città, per l'ennesima volta, uno spettacolo indecente mascherato da farneticanti istanze pseudo legalitarie. Per questo sono pronto, da Sindaco, a indossare la fascia tricolore e mettermi alla testa di una manifestazione di cittadini pisani, persone perbene che non vogliono Canapisa, da svolgersi proprio il prossimo 18 maggio, per dare un segnale chiaro a chi ancora non lo ha capito: Pisa Canapisa non la vuol più vedere!».

SEMPRE ieri è stato invece sospeso il sindaggio che era stato promosso su Facebook dalla lista Pisa nel Cuore che fa riferimento all'assessore Raffaele Latrofa: «Il sondaggio – spiega Latrofa – era rivolto ai pisani per sentire il loro parere e non a caso nei primi mille voti espressi, il 95% era per il no a Canapisa. Poi si sono mobilitati i gruppi antiproibizionisti – è tutto tracciato su Fb – nazionali e addirittura esteri, fin dal Sud America e hanno stravolto il senso dell'iniziativa (5.500 voti con il 60% favorevole a Canapisa, *ndr*). La nostra posizione è e resta chiara: siamo da sempre contrari e lo ribadiamo oggi più che mai». L'iniziativa non è piaciuta al deputato Edoardo Ziello (Lega) che ha bollato il sondaggio come «inutile e promosso per biechi motivi elettorali».



LINEA DURA Il sindaco Michele Conti: «Basta con Canapisa»


LA NAZIONE PISA PONTEDERA
Canapisa, l'ira del sindaco: «Guiderò il corteo dei contrari»
Affitta appartamento fantasma
TRAPPOLA SUL WEB
DON CARLOS


IL BRACCIO DI FERRO
«Pronto a guidare il corteo contro Canapisa»
TUTTOCASA
dal 25 aprile al 1 maggio 2019

LE REAZIONI EDOARDO ZIELLO (LEGA)

«Sit-in sotto la Prefettura nel giorno del Comitato per l'ordine pubblico»

UN SIT-IN davanti alla Prefettura nel pomeriggio del 3 maggio, cioè lo stesso giorno in cui (al mattino) si svolgerà il Comitato provinciale per l'ordine pubblico che dovrà prendere la decisione finale sul corteo di Canapisa e cioé dire sì o no alla manifestazione ed eventualmente lungo quale percorso. All'iniziativa parteciperanno l'onorevole Edoardo Ziello, il sindaco Michele Conti «e tutte le persone di buonsenso. Abbiamo chiesto lo spazio per poter organizzare questa iniziativa che vuole ribadire come la città è contraria a Canapisa» spiega Ziello facendo notare che il mattino seguente, il 4 maggio, il ministro dell'Interno Matteo Salvini («da tempo informato del caso-Canapisa») sarà proprio da queste parti, a San Giuliano terme, per la campagna elettorale amministrativa.

«**RILEVO** che sarebbe un paradosso che alcuni funzionari del Ministero dell'Interno concedano l'autorizzazione a un evento che va in direzione opposta rispetto alle politiche messe in campo proprio da quel ministero improntate alla prevenzione e al contrasto rispetto al consumo e alla diffusione di droga. Non a caso proprio la Prefettura ha a disposizione 40mila euro per un bando rivolto ai Comuni che presentino progetti per potenziare o attuare politiche di prevenzione e tutela rispetto allo spaccio e al consumo di sostanze».

MA non è l'unica iniziativa promossa dal deputato pisano: «Fin da febbraio – dice – abbiamo chiesto la disponibilità di piazza Vittorio Emanuele per il 18 maggio, giorno di Canapisa *(ndr)* proprio per ribadire la nostra posizione contraria e fin da febbraio ho informato il Prefetto della situazione Canapisa e di cosa da anni essa rappresenti per la città. Non si tratta di negare il diritto a manifestare, che può benissimo essere esercitato fuori città, ad esempio a Ospedaletto (zona del padiglione della Regione) o in via di Oratoio. Mi risulta che in questo senso ci sarebbero già stati contatti tra forze dell'ordine e organizzatori di Canapisa i quali avrebbero ribadito di non essere interessati a percorsi diversi da quello dello scorso anno, proprio perché vogliono sfilare in città. A questo punto diciamo basta del tutto a Canapisa. Tanto più che in quello stesso giorno c'è la nostra manifestazione in piazza Vittorio, poi Sant'Ubaldo e altre iniziative potrebbero essere messe in campo da associazioni di categoria e sempre il 18 arrivano le Frecec Tricolori per lo spettacolo del 19».


CRONACA PISA
IL BRACCIO DI FERRO
«Pronto a guidare il corteo contro Canapisa»
«Sit-in sotto la Prefettura nel giorno del Comitato per l'ordine pubblico»
TUTTOCASA
dal 25 aprile al 1 maggio 2019

LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
29-APR-2019
da pag. 3
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 30 %

«Ora basta con 'ScannaPisa'»

Noi Adesso Pisa: «Intitolare subito un luogo della città a Muccioli»

STOP ANTIPROIBIZIONISTI

«Non vogliamo più danni all'arredo, scritte, rifiuti e deiezioni»

«**ERA** il lontano 20 aprile 2010 quando presentammo tramite i nostri attuali dirigenti pisani, allora in consiglio comunale nei banchi del PdL, una mozione urgente dai toni durissimi contro l'organizzazione di CanaPisa. Questa mozione era solo il punto d'arrivo di anni di prese di posizione, dibattiti, volantinaggi, azioni di sensibilizzazione con cui il gruppo politico che oggi guida Fratelli d'Italia a Pisa esprimeva la propria contrarietà alla "cultura" della droga libera». Così il gruppo consiliare di Noi Adesso Pis@ - Fratelli d'Italia sul problema Canapisa, che dovrebbe svolgersi il 18 maggio.

E ANCORA: «Denunciavamo già allora anche le conseguenze drammatiche della modalità con la quale gli organizzatori di CanaPisa scelgono di manifestare, ovvero l'ormai tragicamente famosa "street parade". Ogni anno, all'indomani dell'evento, più che di Canapisa sarebbe bene parlare di "ScannaPisa", dato che sono lasciati come "ricordino" alla città danni all'arredo urbano, numerosissime scritte sui muri, rifiuti e deiezioni, oltre a scene degradanti e file al Pronto Soccorso…

«**INUTILE,** quindi, anche scomodare la Costituzione, come alcuni puntualmente fanno in modo del tutto strumentale, perché quello che viene contestato è questa modalità di svolgimento: nessuno ha mai messo pensato di limitare la libertà di manifestare, ma non si può accettare tutto purchè sia... Oggi che Fratelli d'Italia è al governo della città ha lavorato e continua a lavorare perché la street parade non abbia luogo. Accanto a questo, abbiamo fin dall'inizio della legislatura voluto organizzare momenti di sensibilizzazione e informazione sulle droghe, anche sostenendo iniziative proposte dalle associazioni che da sempre in città lavorano sul tema nelle forme più consone. E per simboleggiare questa nostra sensibilità, il gruppo consiliare Noi adesso Pis@ Fratelli d'Italia ha presentato un atto di indirizzo, che è all'ordine del giorno dei lavori del consiglio comunale, per intitolare un luogo significativo della città a Vincenzo Muccioli, autentico monumento nazionale, con la sua comunità di San Patrignano, del servizio a sostegno di chi ha la sfortuna di cadere nella tragica spirale della tossicodipendenza».

CON questo documento «si propone anche di promuovere e sostenere sempre più l'organizzazione di eventi culturali, convegni, dibattiti finalizzati a spiegare alla cittadinanza, anche con il coinvolgimento delle scuole medie e superiori, quanto male possano fare le droghe. Fratelli d'Italia ha scelto la vita, la vita sana, la gioia di vivere, nel rispetto, nel decoro, nella legalità. Con amore per Pisa, il cui nome non merita di essere accostato a quello della cannabis».



IN MARCIA Un'immagine del corteo dello scorso anno per le vie del centro cittadino



LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
29-APR-2019
da pag. 5
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 36 %



SAN GIULIANO

Scintille per la foto all'Agrifiera tra Di Maio e il ministro

A pagina 5

Scintille per la foto col ministro

San Giuliano, Lega contro Di Maio. «Dovere istituzionale»

SCINTILLE per una foto, quella scattata all'**Agrifiera,** che ritrae il sindaco di **San Giuliano Sergio Di Maio** (candidato alle prossime elezioni per il secondo mandato) insieme al ministro **Gian Marco Centinaio,** venuto a San Giuliano a sostenere il candidato sindaco del centrodestra, **Antonio Casucci.** Il quale ha acceso la miccia con queste parole: «Il sindaco uscente del Pd, Di Maio, ha atteso all'ingresso, in pieno stile da agguato, il nostro Ministro Centinaio, in compagnia di una folta delegazione della Lega, per rubare uno scatto con lui. Ma un selfie non si nega a nessuno, e se di Maio voleva una foto col Ministro per i suoi ex amici renziani, non aveva che a chiederlo».

DI IERI la replica di Di Maio: «Caro Casucci, ma soprattutto cara onorevole Legnaioli, organizzatrice della gitarella leghista in Agrifiera col ministro Centinaio. Quando dico che non avete cultura di governo non mi sbaglio. E lo si nota anche in queste occasioni. Vi racconto com'è andata. Il 26 aprile un ministro della Repubblica Italiana è venuto in visita all'Agrifiera di Pontasserchio che, come saprete molto bene, si trova nel comune di San Giuliano Terme, ed è organizzata dall'amministrazione comunale. Il sottoscritto, che è ancora sindaco in carica, si è tenuto in contatto con Prefettura e Questura di Pisa sugli spostamenti del ministro al fine di accoglierlo come previsto in occasioni di visite di questo tipo. Oltre a essere un atto istituzionale dovuto a un ministro della Repubblica Italiana, è anche una questione di educazione e cortesia».

«**NEI** giorni precedenti la visita – continua Di Maio – avevo avuto contatti ufficiosi con esponenti locali del partito a cui è iscritto il ministro per coordinare la sua accoglienza. Quindi, mi sono fatto trovare all'ingresso per dargli il benvenuto. Dopo i saluti, ho chiesto direttamente al ministro, per delicatezza, se fosse opportuna la mia presenza durante il suo giro in Agrifiera, considerando che al suo seguito si trovasse un gruppo di suoi sostenitori politici. Il ministro, con molto garbo, ha acconsentito alla mia presenza, ed è stato un piacere accompagnarlo durante il giro. Di questo lo ringrazio perché ha dimostrato un elevato senso delle istituzioni, al punto tale che al momento del congedo ha riconosciuto pubblicamente il mio gesto, considerandolo, oltre che un dovere istituzionale, un segno di educazione. So che il 4 maggio sarà a San Giuliano il ministro dell'Interno Salvini. Ebbene, sempre per il principio del rispetto istituzionale, sarò anche lì e incontrerò anche lui». E così invece risponde **Matteo Cecchelli,** segretario del Pd sangiulianese: «Casucci non conosce il rispetto istituzionale che ci deve essere tra un sindaco e un ministro. La sua inesperienza e ingenuità politica sono imbarazzanti, fa tenerezza. Sergio Di Maio non ha bisogno di balie che lo prendano per mano durante la campagna elettorale come stanno facendo con lui».


LA NAZIONE
PISA PONTEDERA
Campisa, l'ira del sindaco: «Guiderò il corteo dei contrari»
Affitta appartamento fantasma
TRAPPOLA SUL WEB
DON CARLOS


LA CITTÀ E LE SUE STORIE
Scintille per la foto col ministro
RISVEGLIA IL TUO ISTINTO
AllGrip



A TU PER TU Il sindaco di San Giuliano, Sergio di Maio e il ministro Centinaio ritratti insieme all'Agrifiera *(Foto Roberto Cappello/Valtriani)*

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Luigi Vicinanza
www.datastampa.it Tiratura: 44657 - Diffusione: 33829 - Lettori: 447000: da enti certificatori o autocertificati
29-APR-2019
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 17 %

GUERRA A CANAPISA

Pisa allerta il Viminale: «Deve fermare il corteo sulla droga»

«Se sarà autorizzato il Comune organizzerà un contro-evento in contemporanea»

Il sindaco leghista Conti vuole cancellare la manifestazione anti-proibizionista promossa da un referendum via social Venerdì la decisione finale

PISA. Canapisa, la manifestazione antiproibizionista, in programma a Pisa il 18 maggio, non la volevano neppure l'ex sindaco Marco Filippeschi e il centrosinistra. Dal 2001 ogni anno a maggio la kermesse, che resta la più partecipata in Italia, porta in città oltre tremila persone a favore della liberalizzazione delle droghe leggere. E ogni anno insieme ai manifestanti fioccano le polemiche.

Cancellare Canapisa dalle strade del centro di Pisa, è stato uno dei cavalli di battaglia di Lega e centrodestra, nell'ultima campagna per le amministrative che li ha portati al successo elettorale. Dunque, ora che si avvicina la scadenza della street parade (il corteo), il sindaco leghista, Michele Conti, ribadisce la linea e arriva a promettere un contro corteo. «Canapisa non si farà – dice – e se sarà autorizzata sono pronto da sindaco, a indossare la fascia tricolore e mettermi alla testa di una manifestazione di cittadini pisani, persone perbene che non vogliono Canapisa, che si svolgerà proprio il 18 maggio, per dare un segnale chiaro a chi ancora non lo ha capito: Pisa Canapisa non la vuol più vedere». Siamo solo all'inizio di una battaglia destinata a diventare terreno di scontro con gli organizzatori che rivendicano il diritto a manifestare liberamente il loro pensiero. Intanto ieri, l'iniziativa dell'assessore Raffaele Latrofa (Pisa nel cuore), ha ritirato il referendum che aveva promosso su Canapisa e che aveva attirato tutti gli antiproibizionisti d'Italia. Al punto che il deputato leghista, Edoardo Ziello, lo ha bacchettato pubblicamente, definendo inutile il sondaggio e incauta l'iniziativa. «Abbiamo avviato una lunga interlocuzione con le autorità del ministero dell'Interno e nella mattinata del 3 maggio, verrà presa la decisione finale su Canapisa», afferma il deputato. Il quale poi invita i cittadini a partecipare a un presidio in Piazza Mazzini, davanti alla prefettura, il pomeriggio del 3, sempre con lo scopo di dire no a Canapisa.

La linea tenuta finora dal Comune era stata quella del basso profilo, puntando a portare a casa il risultato e senza dimenticare che l'iniziativa ha superato le opposizioni di alcuni ministri.

Il sondaggio di Latrofa ha accelerato la discussione. «Nel rispetto dei ruoli ho sempre detto a prefetto e questore che la manifestazione, così come viene organizzata da anni, a Pisa non dovrebbe essere più svolta. È un'esibizione che porta un vero e proprio scempio lungo le nostre strade, con uso di droga, molti reati commessi, persone che finiscono al pronto soccorso, deiezioni e rifiuti di ogni genere da togliere il giorno dopo con le tasse che pagano i pisani. Non si tratta di mettere in dubbio i principi costituzionali e la libertà di manifestare. Si spostino altrove i manifestanti».

Non è escluso che agli organizzatori venga proposto un percorso diverso, lontano dal centro storico. —

S.C.


La gaffe di Salvini: uno dei nostri sindaco a Capalbio Ma non è leghista...
Pisa allerta il Viminale: «Deve fermare il corteo sulla droga»

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MANIFESTAZIONE ANTI-PROIBIZIONISTA, È POLEMICA

Canapisa, il sindaco Conti minaccia il contro corteo e Ziello attacca Latrofa

L'assessore nel mirino per il sondaggio sui social vinto dal "sì" al corteo

LA POLEMICA

Canapisa, Conti minaccia il contro corteo E Ziello bacchetta l'assessore "incauto"

Latrofa nel mirino delle critiche per il sondaggio su Fb che ha visto il prevalere dei sì alla manifestazione anti-proibizionista

PISA. Alta tensione su Canapisa, dentro e fuori Palazzo Gambacorti. Il sindaco, **Michele Conti**, si dice pronto a indossare la fascia tricolore e mettersi alla testa di un corteo di cittadini per impedire la manifestazione organizzata il 18 maggio, per dare un segnale chiaro a chi ancora non lo ha capito: «Pisa Canapisa non la vuol più vedere!". E lo fa quando un suo assessore, **Raffaele Latrofa** di Pisa nel cuore, spiazza tutti e indice un referendum, il cui esito gli si ritorce contro e gli regala (tra l'altro nel giorno del suo compleanno) la reazione irritata dell'onorevole **Edoardo Ziello**. Il deputato leghista, con un post su Facebook, accusa Latrofa di avere cercato «incautamente di cavalcare l'onda, lanciando un sondaggio che gli è sfuggito di mano, ritorcendosi contro allo stesso promotore». Come dire: stai sereno, Canapisa non s'ha da fare. Il sindaco Conti, Ziello e la sindaca di Cascina **Susanna Ceccardi**, nelle scorse settimane, hanno incontrato funzionari del ministro dell'Interno, **Matteo Salvini**, per decidere la linea da tenere. «Non abbiamo perso tempo con chiacchiere vuote – è la reazione di Ziello – Abbiamo avviato una lunga interlocuzione con le autorità del ministero dell'Interno». Venerdì, in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, verrà presa la decisione finale. Tre le opzioni, tenendo conto che la maggioranza vuole decentrare a manifestazione. Tre le opzioni sul tavolo: un secco no agli organizzatori. Proporre di "delocalizzare" Canapisa verso Oratoio o a Ospedaletto, nei padiglioni espositivi della Regione. «La città non è più disposta a tollerare Canapisa – aggiunge Ziello – e lo faremo vedere con una bella manifestazione, che stiamo organizzando in Piazza Mazzini, davanti alla prefettura, per il pomeriggio del 3 maggio, dove invitiamo i cittadini che sono contrari a Canapisa». Due ore dopo il post stizzito di Ziello, Latrofa chiude «l'incauto» sondaggio, ammettendo di avere fatto un errore di valutazione. Come dire che il sondaggio non è attendibile e quindi lo cancello.

Ma ormai la polemica è servita. E anche la "prova di forza" in seno alla giunta. «Da mesi stiamo interloquendo con le istituzioni preposte per le molte questioni riguardanti l'ordine pubblico nella nostra città fra le quali Canapisa, nell'eventualità che la manifestazione si svolgesse così come annunciato dagli organizzatori» interviene il sindaco. Il no della Lega e della maggioranza al governo del Comune è noto da mesi. «Nel rispetto dei ruoli ho sempre detto a Prefetto e Questore che quella manifestazione, così come viene organizzata da anni, a Pisa non dovrebbe essere più svolta. La città che è stanca di ospitare una esibizione che porta un vero e proprio scempio lungo le nostre strade, con uso di droga, molti reati commessi, persone che finiscono al pronto soccorso, deiezioni e rifiuti di ogni genere da togliere il giorno dopo con le tasse che pagano i pisani». Il Comune si fa forte di una relazione del comandante della polizia municipale, Michele Stefanelli, in cui sarebbe fotografato il numero dei reati e delle denunce connessi alle precedenti edizioni di Canapisa. Il questore sarebbe favorevole a autorizzare Canapisa nel centro storico, come è sempre stato. L'amministrazione comunale invece non ne vuole sentire nemmeno parlare. Il no vale anche per il concerto davanti al Don Bosco. «Non si tratta qui di mettere in dubbio la libertà di manifestare, si tratta di porre fine, proprio in questa città, a uno spettacolo indecoroso che Pisa non vuole, anzi subisce. Si spostino altrove i manifestanti», aggiunge il sin-


PISA
Canapisa, Conti minaccia il contro corteo E Ziello bacchetta l'assessore "incauto"


IL TIRRENO
Canapisa, il sindaco Conti minaccia il contro corteo e Ziello attacca Latrofa

daco. «Su questo argomento sono convinto di rappresentare la stragrande maggioranza dei pisani. Sto ricevendo molte lettere e sollecitazioni da semplici cittadini, mamme di ragazzi tossicodipendenti, associazioni di categoria che mi chiedono di fare tutto quello che è in mio potere per scongiurare la malaugurata ipotesi di rivedere per le strade della città, per l'ennesima volta, uno spettacolo indecente».

La Lega e il Comune puntano all'obiettivo: non dimentichiamo che il 18 è a pochi giorni dalle elezioni Europee. E non nascondono una strategia B. « Se Canapisa sarà autorizzata, il 18 avremo una città piena di eventi – chiude Ziello – come Lega abbiamo presentato una richiesta per una manifestazione contro illegalità e l'insicurezza, ci saranno poi i festeggiamenti di S.Ubaldo e le associazioni dei commercianti stanno pensando di organizzare altri eventi. Del resto vanno garantite le libertà di tutti... Nel dare le autorizzazioni, si dovrà avere rispetto anche per chi amministra e rappresenta la maggioranza dei cittadini di Pisa». — **S.C.**

Alta tensione su Canapisa, dentro e fuori Palazzo Gambacorti. Il sindaco, Michele Conti, si dice pronto a indossare la fascia tricolore e mettersi alla testa di un corteo di cittadini per impedire la manifestazione organizzata il 18 maggio, per dare un segnale chiaro a chi ancora non lo ha capito: «Pisa Canapisa non la vuol più vedere!». E lo fa quando un suo assessore, Raffaele Latrofa di Pisa nel cuore, spiazza tutti e indice un referendum, il cui esito gli si ritorce contro e gli regala (tra l'altro nel giorno del suo compleanno) la reazione irritata dell'onorevole Edoardo Ziello. Il deputato leghista, con un post su Facebook, accusa Latrofa di avere cercato «incautamente di cavalcare l'onda, lanciando un sondaggio che gli è sfuggito di mano, ritorcendosi contro allo stesso promotore».

CHIELLINI / IN CRONACA



Il corteo dello scorso anno in centro a Pisa (FOTO MUZZI)

IL RETROSCENA

Mini referendum boomerang e l'invito a votare per il no

Più che una medaglietta da scout da appuntarsi alla cintura quella degli oppositori a Canapisa è un'arma a doppio taglio. Lo è stato anche per chi ha amministrato Pisa prima della Lega. Una materia da gestire con cautela, soprattutto sui social. Raffaele Latrofa, assessore in quota Pisa nel cuore, l'ha imparato a sue spese. Prima lancia il sondaggio per capire come la pensano i pisani. Poi si accorge che a votare pro o contro la manifestazione non sono, ovviamente, solo i pisani e tenta di rimediare diffondendo messaggi a amici e conoscenti perché votino "contrario" al suo piccolo referendum. Ma niente da fare: la situazione gli sfugge di mano e i sì al corteo restano in vantaggio. La cosa crea imbarazzo, tanto da suscitare il "rimbrotto" social dell'onorevole leghista Edoardo Ziello. Un richiamo vero e proprio al quale fa seguito, qualche ora dopo, la presa di posizione del sindaco Michele Conti. Che alza la posta: tutti in piazza per la contro manifestazione. Nel frattempo Latrofa chiude il sondaggio e "maledice", si fa per dire, quell'infernale marchingegno inventato da Mark Zuckerberg che "per fortuna o purtroppo" canterebbe Giorgio Gaber, è accessibile a tutti e non ha confini geografici. V.L.


PISA
Canapisa, Conti minaccia il contro corteo L'Ziello bacchetta l'assessore "incauto"

IL DIBATTITO

Fratelli d'Italia: «Noi da sempre contro street parade e droghe»

FdI-Nap: «Presentato un atto di indirizzo per una intitolazione a Vincenzo Muccioli»

Ma su Facebook la sinistra di Diritti in Comune, richiama alle norme costituzionali e ricorda il diritto a manifestare

PISA. Fratelli d'Italia interviene nel dibattito intorno a Canapisa rivendicando, se non un primato, almeno una storica e costante attenzione e contrarietà alla manifestazione. «Era il lontano 20 aprile 2010 quando presentammo tramite i nostri attuali dirigenti pisani, allora in consiglio comunale nei banchi del PdL, una mozione urgente dai toni durissimi contro l'organizzazione di Canapisa. Questa mozione era solo il punto d'arrivo di anni di prese di posizione, dibattiti, volantinaggi, azioni di sensibilizzazione con cui il gruppo politico che oggi guida Fratelli d'Italia a Pisa esprimeva la propria contrarietà alla "cultura" della droga libera. Non solo: denunciavamo già allora anche le conseguenze drammatiche della modalità con la quale gli organizzatori di Canapisa scelgono di manifestare, ovvero l'ormai tragicamente famosa "street parade"» scrive il partito in una nota. «Oggi che Fratelli d'Italia è al governo della città ha lavorato e continua a lavorare perché la street parade non abbia luogo - prosegue la nota - . Accanto a questo, abbiamo fin dall'inizio della legislatura voluto organizzare momenti di sensibilizzazione e informazione sulle droghe, anche sostenendo iniziative proposte dalle associazioni che da sempre in città lavorano sul tema nelle forme più consone. E per simboleggiare questa nostra sensibilità, il gruppo consiliare Noi adesso Pis@ Fratelli d'Italia ha presentato un atto di indirizzo, che è all'ordine del giorno dei lavori del consiglio comunale, per intitolare un luogo significativo della città a Vincenzo Muccioli, autentico monumento nazionale, con la sua comunità di San Patrignano, del servizio a sostegno di chi ha la sfortuna di cadere nella tragica spirale della tossicodipendenza. Con questo documento si propone anche di promuovere e sostenere sempre più l'organizzazione di eventi culturali, convegni, dibattiti finalizzati a spiegare alla cittadinanza, anche con il coinvolgimento delle scuole medie e superiori, quanto male possano fare le droghe».

Al dibattito dà il suo contributo anche Diritti in comune, la coalizione di sinistra che sulla pagina Fb di "UNa cittàò in Comune" scrive: «Su Canapisa assistiamo in questi ultimi giorni ad una farsa tragicomica della destra. L'assessore Latrofa per accreditarsi come primo paladino anticanapisa lancia un sondaggio che diventa un boomerang di proporzioni inaudite. Ziello lo attacca frontalmente per l'autogol e lancia una manifestazione antiantiproibizionista per il 3 maggio... La nostra Costituzione è chiara sul diritto di manifestare e nessuno lo può violare. Il resto è becera propaganda. E anche qualche risata».

Venerdì la riunione in Prefettura con la manifestazione dei pro Canapisa sotto le finestre del prefetto. Vedremo come andrà a finire. —


PISA
Canapisa, Conti minaccia il contro corteo L'Ziello bacchetta l'assessore "incauto"

CORRIERE DELLA SERA

29-APR-2019
da pag. 11
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 287680 - Diffusione: 281583 - Lettori: 2034000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 64 %

Dompé: «Le imprese stanno correndo ora serve più Europa e meno burocrazia»

L'imprenditore farmaceutico: ora una strategia per il Paese, non basta dare qualcosa a tutti

La proposta
Bisogna agire su scala europea, mettendo insieme i sistemi sanitari di Francia, Germania e Italia

L'intervista

di **Fabio Savelli**

Se ne parla poco in questa campagna elettorale per le Europee. Ma le imprese sembra stiano facendo il loro dovere. Di economia e crescita però si discute pochissimo in questa fase che ci porterà al voto. «Eppure noi stiamo correndo», dice Sergio Dompé. Presidente dell'azienda omonima, è uno degli imprenditori artefici di un sorpasso che, al solo pensare ai nomi dei colossi del farmaceutico tedesco, pareva impossibile. Ma è accaduto: il distretto dei farmaci italiano ha superato quello della Germania con una produzione di 32 miliardi di euro. Esempio di un'Italia che non solo è ancora molto competitiva, ma è anche in grado addirittura di prendere posizioni da leader nel mondo. A questo punto è necessario che di questo ci sia più consapevolezza anche nella politica. «E che si capisca quanto l'Europa possa essere per le imprese italiane un volano di sviluppo per loro e per il Paese». Per Dompé stiamo giocando una partita epocale per il futuro del nostro welfare e del nostro sistema produttivo. Una battaglia condizionata anche dal peso della burocrazia, «in cui le imprese italiane restano ostaggio di alcune leggi, come la normativa per il patent box, approvata da 4 anni e non ancora fruibile per i brevetti delle aziende farmaceutiche».

Condivide lo scetticismo del governo nei confronti di questa Europa?

«Quel che è certo è che l'Europa è ormai ai margini nello scacchiere mondiale. È penalizzata da un sistema di governance inadeguato, vittima di egoismi nazionali che rischiano di acuirsi dopo le elezioni europee. È troppo attenta ai vincoli imposti dai regolatori. Dovremmo avere una classe dirigente europea ed italiana che aiuti l'industria a spingere sugli investimenti incentivando la ricerca e uniformando le norme fiscali. Attraendo capitali, favorendo le aggregazioni tra aziende nella stessa filiera».

Ma siete disposti a fare la vostra parte?

«C'è un numero significativo di famiglie italiane, pensi ad Aleotti, Chiesi, Angelini, Golinelli e De Santis, solo per citarne alcune, che stanno dando una forte spinta all'internazionalizzazione e i volumi di export ne sono l'evidenza. Noi abbiamo investito 30 milioni ampliando lo stabilimento dell'Aquila portando occupazione e ricerca scientifica. Ma non basta. L'imprenditore, seppur illuminato, non può essere lasciato solo».

Ma lei che cosa propone?

«Di agire su scala europea, mettendo insieme i sistemi sanitari di Francia, Germania e Italia. Hanno lo stesso tipo di modello. Sono pubblici, finanziati dalla fiscalità generale. Basterebbe creare dei sistemi collegati per la gestione delle malattie. Mettendo a fattor comune i servizi per la cura alla persona. E gli investimenti sulla ricerca scientifica. Pensi alle potenzialità dei Big Data».

Creando una rete condivisa di informazioni?

«L'Europa ha uno straordinario vantaggio competitivo nei confronti del resto del mondo, che rischia di ridursi o assottigliarsi: il nostro sistema pensionistico e assistenziale. Pensi soltanto all'area lombarda. Se mettessimo insieme la produzione di farmaci con la capacità di cura di istituti ed ospedali, la risultante sarebbe un hub di grandissima capacità competitiva. Con costi piu bassi del 40-50% rispetto a quelli americani. Basterebbe far comunicare le banche dati dei sistemi sanitari nazionali. E i relativi modelli gestionali della salute. Sarebbe un progetto europeo significativo, darebbe accesso ad una quantità enorme di informazioni a costo zero. E spingerebbe la ricerca sul lato della domanda dei pazienti».

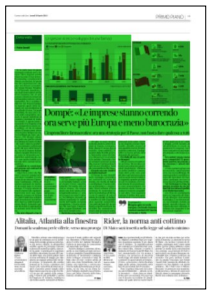
E in Italia di cosa ci sarebbe bisogno?

«Di non essere percepiti come un freno. Di non dover attendere procedimenti autorizzatori lunghissimi. Abbiamo un debito pubblico corposo, molte delle scelte sono state già fatte negli anni precedenti, non ha senso tornare indietro. Se si guarda a quanto spendiamo per le pensioni, per il nostro sistema di ammortizzatori, non comprendiamo che dovremmo anche trovare un modo per renderlo compatibile con altro. Non possiamo scaricare il debito sulle generazioni future. Ci si accontenta di dare qualcosa un po' a tutti, a pioggia, perché nessuno sia insoddisfatto in modo da mantenere il consenso, ma il Paese resta privo di una strategia adeguata e alla lunga si paga».

Sul capitale umano siamo poco competitivi? Il precedente governo ha provato a far rientrare i talenti dall'estero.

«Come svuotare un lago con un secchiello. Quell'incentivo serve, ma non è sufficiente. Bisogna garantire la mobilità europea dei ricercatori. Un ricercatore guadagna un terzo in meno rispetto agli Stati Uniti».

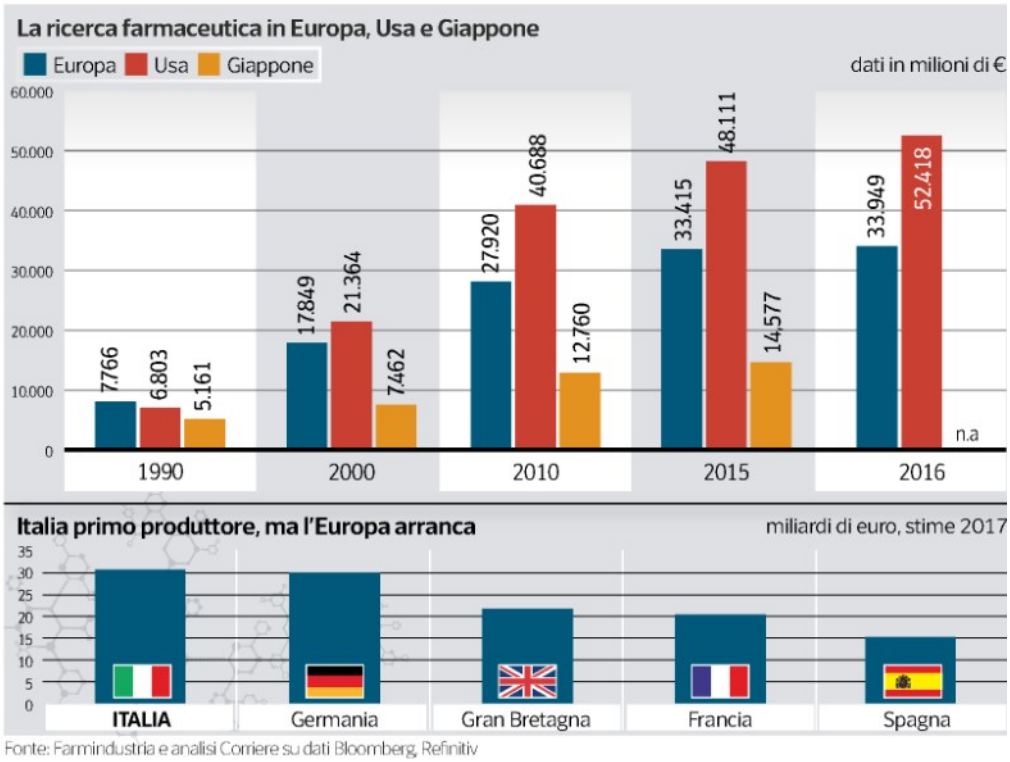
Nel frattempo la Cina ha lanciato un piano da 100 miliardi di investimenti pubblici nel biofarmaceutico



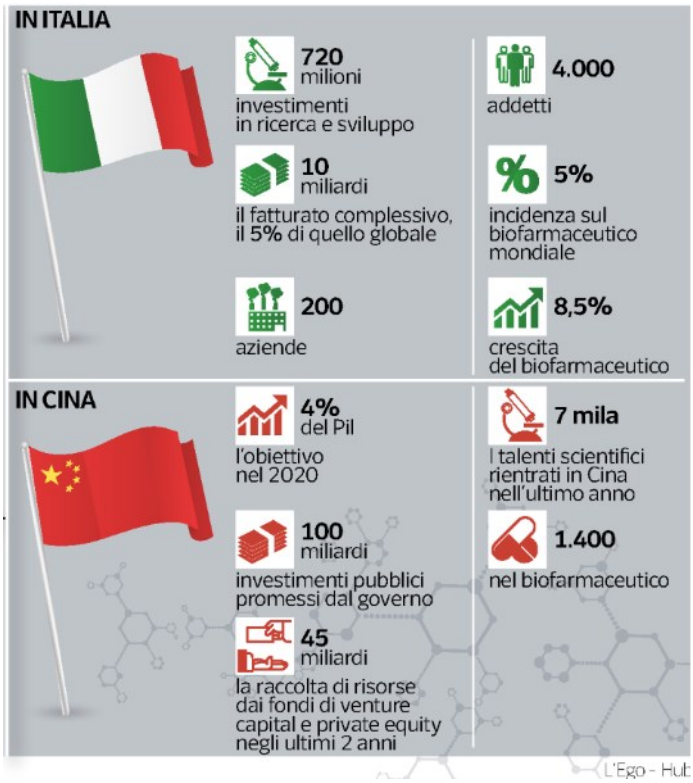
«La Cina sta sparigliando anche sul segmento del biotech ad altissima innovazione tecnologica. È un sistema unico, con strategie comuni, un grande mercato interno. Rischiamo di essere stritolati, rischiamo che comprino le nostre aziende migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa in ricerca e sviluppo di nuovi farmaci



Fonte: Farmindustria e analisi Corriere su dati Bloomberg, Refinitiv





Al vertice Sergio Dompé, 63 anni, presidente e amministratore dell'omonimo gruppo biofarmaceutico. È stato nominato vicepresidente di Assolombarda

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
www.datastampa.it
Tiratura: 78695 - Diffusione: 42874 - Lettori: 365000: da enti certificatori o autocertificati
29-APR-2019
da pag. 14
foglio 1 / 3
Superficie: 84 %

SALUTE CERCASI

Test per svelare il futuro: grande affare del Dna

A PAG. 14

Salute, antenati e costi alti Il far west dei test del Dna

IL DOMANI È OGGI *I pacchetti che propongono le aziende, per centinaia di euro, promettono di svelare il futuro. Ecco cosa c'è dietro il business del genoma umano, visto che "in Italia c'è carenza di genetisti preparati"*

CONOSCERE COSA CI ASPETTA

James Watson, "padre del cromosoma", ha donato il suo alla ricerca ma non ha mai voluto sapere i risultati

NON TUTTO SI PUÒ SAPERE

Malattie autoimmuni, allergie, diabete o disturbi cardiovascolari sfuggono ai test. Come il 95% dei tumori

Molto meglio investire i soldi in una bicicletta: un po' di attività fisica aiuta molto più di tanti esami fatti a caso

GUIDO BARBUJANI

» ELISABETTA AMBROSI

"Non è che sei un po' francese? Forse spagnolo? Parente di un vichingo? Scoprilo adesso!". La scatola bianca campeggia su Amazon alla voce "test del dna". Il pacchetto si chiama "Test DNA Salute + Antenati", è fornito dall'azienda *TellmeGen* e, oltre ad un'indagine sui propri antenati, sulla predisposizione a obesità e calvizie e sui farmaci personalizzati, promette, per soli 169 euro, grandi cose: "Ti aiutiamo ad aumentare la tua aspettativa di vita [...] aiutandoti a prevenire più di 125 malattie e rallentandone lo sviluppo". L'azienda in questione non è la sola – ce ne sono a decine - a proporre pacchetti di esami del Dna, che puntano sul fascino della parola, da cui ricavare ogni genere di informazioni. Anche *24Genetics*, pure presente su Amazon, vola alto: il test del "Dna 6 in 1", 399 euro, include analisi sul profilo metabolico a su quello cardiovascolare, sul rischio di infortunio, fino alle influenze genetiche sulla salute della pelle e alla predisposizione genetica per 200 malattie. L'azienda *MyHeritage*, invece, vende, per appena 69 euro, l'analisi genetica del Dna per la ricerca di etnia e parenti, con tanto di "bellissima mappa in 3D interattiva insieme alle relative percentuali e a musiche originali dalle regioni dei tuoi antenati, [...] perfetta per essere condivisa sui social media". Mentre *Allelica* sponsorizza un pacchetto per scoprire come "il tuo corpo metabolizza gli alimenti per poter vivere a lungo e al meglio" e se sei predisposto a "diabete, tumori ereditari, ipertensione, trombofilia", per poi fornire un piano alimentare personalizzato a pagamento.

CE N'È ABBASTANZA per chiedersi se questo tipo di kit fai da te siano utili e soprattutto esaudiscano ciò che promettono, nonostante recensioni tanto entusiastiche quanto generiche sulle pagine Facebook aziendali ("Era il mio sogno conoscere il mio genoma", "Mi sono fatta un regalo e che regalo", "Che cosa fan-





tastica la scienza!").

Gli esperti di genetica, però, sono assai meno ottimisti. "Dobbiamo abbandonare l'idea deterministica, infondata e infantile, che dati certi geni saremo per forza fatti in un certo modo. Oggi la genetica è, al contrario, probabilistica", dice Guido Barbujani, professore di Genetica a Ferrara. Il problema, come spiega Paolo Peterlongo, biologo genetista dell'Ifom (Istituto Firc di Oncologia Molecolare) "non è avere risultati ma interpretarli dal punto di vista clinico. In ogni gene si possono trovare mutazioni diverse e non è semplice sapere qual è il rischio connesso alla mutazione identificata. È la differenza tra fare una radiografia e leggerla". Gli esperti si pronunciano anche sulla delicata previsione di malattie, promessa da questi test. "La genetica ha fatto passi da gigante nella diagnosi delle malattie semplici, come la fibrosi cistica, dove è mutato uno specifico gene che determina la malattia", spiega Bruno Dallapiccola, Direttore scientifico dell'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù. "Del tutto diverso è quando si tratta di analizzare malattie complesse come allergie, malattie autoimmuni, diabete, malattie cardiovascolari. Conosciamo mutazioni specifiche che possiamo aggredire attraverso la terapia genica, ma dire cosa sia una persona dal punto di vista genetico è difficile, altro che medicina personalizzata. Il 95% dei tumori non sono ereditari, sono conseguenze di mutazioni somatiche sfortunate". "Molte malattie, come quelle neurodegenerative, dipendono da tanti geni, e anche da tanti fattori nell'ambiente: dieta, stile di vita e così via. Non c'è alcuna certezza che quella persona sviluppi quella patologia", conferma Guido Barbujani.

L'altro problema reale di questi test fai da te, che tra l'altro "dovrebbero informare i pazienti nel tempo se la disponibilità di nuovi dati determina una variazione della stima del rischio" (Peterlengo) è la gestione delle informazioni. "Fare un test genetico non è come fare la glicemia, implica entrare in possesso di un'informazione permanente", spiega Myriam Alcalay, del Comitato Scientifico di Fondazione Veronesi e professore al Dipartimento di Oncologia ed Emato-oncologia di Milano. "Cosa posso fare se so di essere predisposto all'Alzheimer? Figuriamoci che non c'è consenso scientifico neanche su cosa fare se una donna scopre la variante al gene Brca1 (quello di Angelina Jolie)". Altrettanta prudenza, e un certo scetticismo, gli esperti lo manifestano verso i test del dna per malattie metaboliche: "Ti studio un set di geni metabolici per poi consigliarti una dieta, senza neanche conoscerti? Non mi sembra onesto", dice Alcalay. "Molte delle diete consigliate su base genetica non hanno alcun fondamento scientifico", chiosa Barbujani. Per non parlare dei test sulla resistenza sportiva: "È oroscopo genetico, come si fa a predire la capacità di eccellere nello sport? Fake news, per non dire di peggio".

Sui test che riguardano la parentela, invece, interviene Antonio Torroni, professore di Genetica all'Università di Pavia. "Conoscere l'origine ancestrale della nostra linea materna o paterna ci fornisce solo un 'pezzetto' limitato dell'origine ancestrale del nostro genoma", tanto "che la stessa persona potrebbe ritrovarsi con origini diverse a seconda delle ditte scelte", precisa Barbujani. Poi c'è la questione non secondaria della privacy, visto che, come nota sempre Alcalay, "le compagnie hanno interesse a ottenere di inserire il campione del Dna nella loro banca dati". La comunità scientifica, insomma, ha molti dubbi: "Decidere di effettuare dei test genetici inviando materiale biologico alle aziende può essere pericoloso: in molti casi più che dare risposte apre solo nuove domande", spiega Lucia Del Mastro, coordinatore Centro di Senologia, Policlinico San Martino-Università di Genova e membro del Comitato Scientifico di Fondazione Veronesi. I test genetici utili sono quelli fatti in ambito medico-ospedaliero, "dove si viene preparati a ricevere un risultato e magari ad accedere a protocolli di screening migliori", dice Alcalay. Si fanno su suggerimento di un genetista e se si ci sono in famiglia due o più persone che si sono ammalate (specie se da giovani).

TUTTO CIÒ non significa che la genetica non serva. "In Italia c'è carenza di genetisti preparati. Altrove cominciano a fare test genetici sulla popolazione giovanile sana", commenta Peterlongo. "Si fa poca genetica all'Università, privando di conseguenza i pazienti di preziose opportunità", dice Dallapiccola. In ogni caso, prima di acquistare un test, dice Alcalay, ricordate "che lo stesso James Watson, 'padre del Dna', ha donato il suo Dna alla ricerca ma non ha mai voluto sapere tutti i risultati".

Insomma, conclude Barbujani, "meglio investire quei soldi in una bicicletta: un po' di attività fisica aiuta molto più di tanti test fatti a caso".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

▪ **BAZAAR GENETICO**
Su Amazon ci sono decine di kit fai da te: l'azienda Tellmegen ne offre uno a 169 euro. 24Genetics sale a 399 euro. Con MyHeritage c'è una mappa in 3D "perfetta da condividere sui social"

▪ **PRIVACY A RISCHIO**
Dice Myriam Alcalay, del Comitato Scientifico di Fondazione Veronesi: "Le compagnie hanno interesse a ottenere di inserire il campione del Dna nella loro banca dati"





Esperti o fai da te? Sopra, tecnici specializzati in laboratorio A sinistra, un kit per analisi fai da te
Ansa, LaPresse